

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 53

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 dicembre 2007)

INDICE

BARBA ed altri: sull'emergenza idrica in Puglia (4-02366) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	Pag. 2095	sui danni provocati all'agricoltura ed alla salute dall'inquinamento da carbone a Brindisi (4-02319) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	Pag. 2110
BENVENUTO: sul Consiglio di amministrazione di una fondazione bancaria (4-02608) (risp. PINZA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	2097	sul lavoro nero in agricoltura in Puglia (4-02509) (risp. MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2112
sulla richiesta di indennizzo per decesso dovuto a trasfusioni di sangue infetto (4-02755) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	2100	FERRANTE: sui problemi ambientali derivanti dal petrolchimico di Gela (4-00681) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2114
BUTTI: sulla dismissione di siti militari (4-01021) (risp. VISCO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	2102	FIRRARELLO: sulla normativa relativa agli incidenti sul lavoro (4-02229) (risp. MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2119
COSTA: sull'emergenza idrica in Puglia (4-02347) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2103	GIANNINI, RUSSO SPENA: sulle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Bisignano (Cosenza) (4-01660) (risp. BONATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2121
sui lavori di ammodernamento della strada statale 275 «di Santa Maria di Leuca» (4-02968) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	2105	GRAMAZIO ed altri: su una pista di atterraggio per elicotteri sull'isola d'Elba (4-02554) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	2125
CURTO: sui problemi ambientali derivanti dal petrolchimico di Gela (4-00936) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2106	MANINETTI: sui finanziamenti per l'assunzione di dirigenti nelle piccole e medie imprese (4-01304) (risp. MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2127

MANNINO: su interventi di consolidamento in una chiesa di Roma (4-01300) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	Pag. 2128	SARO: sui finanziamenti in materia di dissesto idrogeologico (4-01257) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	Pag. 2140
MANTOVANO ed altri: sulla situazione dei cristiani in Iraq e su episodi di persecuzione antireligiosa (4-02172) (risp. INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	2129	STORACE: sul malfunzionamento dell'Ufficio protocollo del Ministero della salute (4-01565) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	2143
MATTEOLI, TOFANI: sulla morte di alcuni orsi marsicani (4-02801) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2132	sulla stabilizzazione di lavoratori precari dell'Agenzia per i Servizi sanitari regionali (4-02352) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	2143
MATTEOLI ed altri: sull'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa (4-02082) (risp. GAGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la salute</i>)	2133	TOMASSINI: sulla nomina del nuovo console generale dell'Honduras a Milano (4-02807) (risp. DI SANTO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2148
PELLEGATTA: sul progetto di ampliamento dell'aeroporto di Malpensa (4-00510) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2136	ZUCCHERINI: sull'assunzione di ispettori per potenziare l'azione di controllo della sicurezza sul lavoro (4-01626) (risp. MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2150
ROSSI Fernando: sui cosiddetti «fondi dormienti» (4-01861) (risp. PINZA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	2138		

BARBA, NESSA, COSTA. – *Ai Ministri dell'interno, della salute, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

come si apprende dagli organi di stampa, la penisola salentina ed in maniera particolare il sud Salento si trovano ad affrontare una gravissima crisi idrica che porta tantissimi centri abitati a non poter disporre di acqua per l'intera giornata al fine dello svolgimento di tutte le attività quotidiane e del soddisfacimento delle più essenziali esigenze personali e familiari;

la situazione, oltre ad essere risalente nel tempo, nell'anno in corso perdura da varie settimane, al punto che è balzato agli onori della cronaca il grave episodio di un cittadino salentino che non ha potuto salvare la propria casa da un incendio proprio a causa della carenza d'acqua;

il perdurare delle alte temperature e del caldo afoso tipico della stagione estiva richiederebbe, anche per ragioni di carattere sanitario, la conseguente possibilità di approvvigionarsi d'acqua;

l'organizzazione delle attività turistiche della stagione estiva – si pensi alle tre provincie salentine di Lecce, Brindisi e Taranto e, in particolar modo, che nel sud Salento l'asse Gallipoli-Ugento è il primo polo turistico pugliese per posti letto messi a disposizione dei vacanzieri – non può assolutamente essere inficiata, nell'erogazione di servizi di qualità, da una carenza d'acqua che danneggia l'immagine del territorio nell'immaginario del turista oltre che arrecargli disservizi concreti nel quotidiano, allorché pensa di poter godere di un giusto periodo di *relax* circondandosi delle bellezze naturali e culturali del territorio salentino;

nella mattinata dell'11 luglio 2007 nella città di Ugento si è verificato un attentato concretizzatosi nell'esplosione di un ordigno dinanzi al portone della Casa municipale, atto che potrebbe essere collegato anche al surriscaldarsi degli animi della popolazione a causa di questa gravissima situazione e che potrebbe innescare problematiche inerenti l'ordine pubblico;

il Sindaco di Ugento, on.le Eugenio Ozza, ha ritenuto opportuno rassegnare le dimissioni da primo cittadino a dimostrazione di una grande sensibilità nei confronti della cittadinanza che soffre;

gli interroganti hanno ricevuto e ricevono contestazioni e lagnanze dei cittadini che vorrebbero esternare il loro malessere in tutte le forme e in tutti i modi,

si chiede di sapere:

se non siano stati adottati o non si intendano adottare provvedimenti, diretti o indiretti, finalizzati a cominciare a porre a risoluzione la gravissima situazione inerente all'approvvigionamento idrico in cui versa il territorio salentino, nella consapevolezza che il perdurare dell'inefficienza degli enti e delle istituzioni a ciò preposte sta arrecando danni ingenti all'economia delle popolazioni locali e sta esasperando gli animi dei cittadini, al punto che, come sopra indicato, alcuni sindaci minacciano le dimissioni;

quali siano le ragioni per le quali si continui a non intervenire.

(4-02366)

(12 luglio 2007)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione, riguardante la crisi idrica nella Regione Puglia, sulla scorta di quanto comunicato dalla Direzione qualità della vita di questo Ministero si rappresenta che, per il superamento dell'emergenza segnalata l'11 marzo 2003, tra questo Ministero, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle politiche agricole e forestali e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato stipulato con la Regione Puglia l'Accordo di programma quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche».

Tale accordo, per la soluzione dei principali problemi del complesso sistema di approvvigionamento idrico regionale, nonché dei problemi legati alla depurazione e allo scarico dei reflui trattati, prevedeva l'assegnazione di una somma complessiva pari a circa 1.061,00 milioni di euro.

Successivamente, per le stesse finalità è stato stipulato il 31 ottobre 2006 il 1° Atto integrativo all'Accordo di programma quadro, che mette a disposizione della Regione Puglia un'ulteriore dotazione finanziaria pari a circa 134,10 milioni di euro.

Per fronteggiare le situazioni di carenze idropotabili e rendere efficiente il sistema di distribuzione dell'acqua potabile è stata individuata una serie di interventi il cui costo complessivo ammonta a circa 585,00 milioni di euro, di cui 430,30 milioni di euro per opere nel settore dell'approvvigionamento primario (dissalatori, serbatoi di accumulo, condotte di adduzione), 151,60 milioni di euro per interventi di risanamento delle reti di distribuzione di acqua potabile e 3,10 milioni di euro per attività di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico.

Al fine di valorizzare la risorsa idrica è stata prevista, sempre nei suddetti Accordi, una serie di interventi finalizzati a favorire il riutilizzo delle acque reflue depurate per usi agricoli ed industriali. Per tali interventi sono stati destinati circa 47 milioni di euro.

Dal rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dei due Accordi di programma quadro al 31 dicembre 2006 si è avuta una situazione di stallo in merito sia alla realizzazione degli interventi sia all'avanzamento della spesa.

A quattro anni dalla sottoscrizione del primo Accordo di programma si registra, infatti, che il 40 per cento degli interventi non è stato ancora appaltato e che di questi il 24,4 per cento risulta ancora essere in progettazione.

Non risulta migliore il quadro dell'avanzamento della spesa, in quanto ad oggi è stato speso solo l'11,3 per cento di quanto stanziato.

Al fine di superare la fase di stallo sopra descritta, si rappresenta che la Direzione qualità della vita, con nota del 30 aprile 2007, ha chiesto alla Regione Puglia di prendere in considerazione la possibilità di avvalersi dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 152 del decreto legislativo n. 152 del 2006 affinché, nell'ipotesi di inadempimento da parte del soggetto gestore del servizio idrico, sia garantito il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque e dell'uso sostenibile della risorsa.

Si rappresenta che la medesima Direzione è a tutt'oggi in attesa di una risposta e di un rapporto di monitoraggio aggiornato al 30 giugno 2007 per le valutazioni del caso.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –
Premesso che:

l'amministrazione comunale e la comunità cittadina di Capannori (Lucca) sono turbate per la presenza nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Banca del Monte di Lucca (FBML) del signor Gaetano Ceccarelli che è anche capogruppo dell'opposizione nel Consiglio comunale;

il sig. Ceccarelli è transitato originariamente attraverso la designazione a membro dell'Organo di indirizzo della FBML da parte del Comune di Lucca;

poco dopo è stato designato a consigliere di amministrazione per il quinquennio 2005/2010 da parte dello stesso Organo di indirizzo;

fin dall'inizio, questo stravagante *cursus honorum* e soprattutto il suo esito finale (cioè la presenza nel ristretto Consiglio di amministrazione della FBML di un consigliere comunale di opposizione) sono stati energicamente contestati dal Comune di Capannori, con l'adesione dei Difensori civici comunale e regionale;

a giudizio del Comune e dell'interrogante, l'evidente rischio di conflitto di interessi non può essere esorcizzato dall'impegno che il Ceccarelli avrebbe assunto non si sa in quale forma e con quale coerenza – ad «assentarsi ogni qual volta si tratti di pratiche presentate dal Comune di Capannori o da soggetti aventi sede in detto Comune o da chiunque presentate se inerenti il territorio di detto Comune», come indicato nella delibera tardivamente assunta dal Consiglio di amministrazione della FBML

il 29 giugno 2007 in riscontro ad una richiesta di chiarimenti ricevuta tre mesi prima dal Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga formalmente e sostanzialmente conflittuale la presenza nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Banca del Monte di Lucca del sig. Gaetano Ceccarelli, capogruppo dell'opposizione nel Consiglio comunale di Capannori, a suo tempo entrato negli organi della Fondazione solo grazie alla designazione da parte di un altro Comune della zona.

(4-02608)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – Al riguardo, si fa presente che il Sindaco del comune di Capannori, che figura nello statuto della Fondazione Banca del Monte di Lucca tra gli enti designanti i membri dell'organo di indirizzo, ha sollevato davanti l'Autorità di vigilanza la questione della presunta incompatibilità di uno dei componenti del CdA della Fondazione stessa, chiedendo l'annullamento della deliberazione assunta dal Consiglio di amministrazione in data 5 ottobre 2006, con la quale il Consigliere in questione è stato confermato quale componente del CdA medesimo, nonché la destituzione della carica dello stesso per incompatibilità.

Il Sindaco del comune di Capannori ha sostenuto l'incompatibilità del componente del CdA in quanto Consigliere comunale, alla luce di una interpretazione restrittiva dello statuto della Fondazione che vieterebbe, tra l'altro, agli «amministratori» degli enti, cui compete il potere di designazione dei componenti l'organo di indirizzo, di far parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione stessa.

Sulla questione, questo Ministero aveva fornito risposta ad alcuni quesiti posti dalla Fondazione asserendo quanto segue:

1) la verifica delle situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi dei componenti gli organi delle Fondazioni rientra tra le competenze specifiche degli organi stessi, da esercitarsi con riferimento ai principi stabiliti dalla legge, volti ad evitare «conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza nelle decisioni»;

2) le eventuali incompatibilità tra il componente l'organo e l'ente designante, in linea generale, vanno valutate in linea diretta;

3) in presenza di designazioni che coinvolgano indirettamente, come nella fattispecie in argomento, gli interessi di più enti designanti, dovrà essere valutata la possibilità dell'elusione del principio, caso per caso, mediante idonea documentazione o indizi univoci precisi, avendo presenti i principi soprarichiamati in tema di incompatibilità;

4) in attuazione della procedura in questione, la Fondazione avrebbe dovuto rilevare eventuali elementi di elusione del principio di incompatibilità a carico del designato, in linea diretta con il comune di Lucca o in via trasversale con il comune di Capannori.

Per quanto riguarda, in particolare, il citato ricorso, l'Autorità di vigilanza, dopo aver sentito i controinteressati, con ministeriale del 9 agosto 2007 ha provveduto ad inviare al difensore del comune di Capannori una comunicazione concernente i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza in questione.

Le argomentazioni avanzate dall'Autorità di vigilanza si sono fondate, essenzialmente, sul riconoscimento del ruolo e dell'indipendenza delle Fondazioni bancarie quali persone giuridiche private alle quali è riconosciuta dall'ordinamento piena autonomia statutaria e gestionale.

In particolare, considerato che la materia sottoposta si riassume in una mera questione interpretativa circa la corretta attuazione di una norma statutaria, l'Autorità di vigilanza, in conformità all'orientamento da sempre seguito e nel rispetto della normativa di settore, ha fatto presente che la questione andava rimessa, in primo luogo, alla competenza degli organi della Fondazione che sono chiamati a verificare, come da statuto e secondo prescrizioni di legge, la sussistenza dei requisiti e l'assenza di cause di incompatibilità nei confronti dei propri componenti, al fine di evitare «conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza nelle decisioni».

Anche sulla base delle indicazioni espresse dall'Autorità di vigilanza, l'organo di indirizzo della fondazione e il Consiglio di amministrazione medesimo, quest'ultimo con delibere del 5 ottobre 2006 e del 29 giugno 2007, non hanno rilevato elementi di incompatibilità a carico del soggetto in questione e hanno dato corso, quindi, alla convalida della nomina.

Dall'esame di tali delibere non si sono ravvisati vizi nella procedura o travisamenti delle indicazioni date dall'Autorità di vigilanza, tanto che la nomina del Consigliere in questione è stata approvata dall'organo all'unanimità.

È stato ribadito, inoltre, che tutti gli interessi coinvolti, ed in primo luogo quelli del comune di Capannori, avrebbero potuto trovare valida e sufficiente tutela con l'adozione da parte dei componenti gli organi della Fondazione di comportamenti idonei a prevenire conflitti di interesse.

In particolare, nella delibera del CdA del 5 ottobre 2006, il Consigliere in questione ha prodotto una formale dichiarazione con la quale si è impegnato ad astenersi da ogni deliberazione che avesse riguardato erogazioni da disporre nei confronti del comune di Capannori o di soggetti che comunque agiscano sul suo territorio.

Si aggiunge, inoltre, che secondo quanto riportato dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca «nell'anno 2006, primo anno pieno di gestione da parte del CdA attuale, l'Ente comunale di Capannori è stato tra i 31 comuni della provincia, il maggior destinatario dei contributi della Fondazione e che il territorio del comune di Capannori è stato pure esso il maggior destinatario dei contributi della Fondazione dopo il territorio del Comune della città capoluogo e che tali contributi sono andati quasi esclusivamente a progetti concordati con lo stesso Sindaco o ad associazioni patrocinate dallo stesso Comune».

Infine, si fa presente che, con nota del 5 ottobre 2007, l'Autorità di vigilanza, dopo aver attentamente valutato i fatti esposti, anche alla luce delle controdeduzioni fornite con l'occasione dal ricorrente e dai controinteressati, considerato che nel merito della controversia non sono state rilevate illegittimità nell'operato della Fondazione Banca del Monte di Lucca, ha respinto il ricorso comunicando in via definitiva al Sindaco del comune di Capannori di non ritenere possibile un diverso pronunciamento rispetto alle conclusioni già espresse con la comunicazione in data 9 agosto 2007, sopra riportate.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

PINZA

(10 dicembre 2007)

BENVENUTO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

gli eredi – marito e figli – della signora O. P. di Rivoli (Torino), deceduta il 25 aprile 1998 a seguito di complicanze di tipo irreversibile causate da emotrasfusioni, hanno a suo tempo richiesto l'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 2002, n. 210;

il Gruppo di lavoro paritetico istituito presso il Ministero della sanità con decreto 13 marzo 2002 ha proposto in data 27 luglio 2002 un risarcimento transattivo di 619.748,28 euro per ciascuno dei 208 casi pendenti di decesso;

conseguentemente gli eredi di O. P. hanno prestato fin dal 5 novembre 2002 la dichiarazione notarile di assenso, indicando gli estremi del conto bancario sul quale accreditare il risarcimento in tre *tranche* nel triennio 2003-2005;

nel frattempo è intervenuto, ad opera del precedente Governo, il decreto legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, che ha ridotto a meno di 300 milioni di euro lo stanziamento complessivo disponibile per le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti che avessero instaurato azioni di risarcimento tuttora pendenti. Il relativo regolamento è stato adottato con decreto interministeriale del 3 novembre 2003, pubblicato il 2 dicembre 2003;

a dispetto di tutto ciò, a distanza ormai di anni, gli eredi di O. P. non solo non hanno ancora visto quanto promesso, ma hanno inopinatamente ricevuto nel luglio 2007 dal Dipartimento professioni sanitarie del Ministero, la comunicazione che la Commissione medica ospedaliera (CMO) di Torino, in esito alla richiesta della Ausl di Collegno (Torino) del 29 luglio 1997, ha ora trasmesso processo verbale contenente giudizio di inesistenza di nesso causale tra le trasfusioni e il decesso;

a parte le lecite considerazioni critiche sul vano trascorrere dei lustri, le valutazioni della CMO di Torino sono contraddetta da numerosi e precisi referti medici che sono in mano alla famiglia della deceduta;

a giudizio dell'interrogante, l'*iter* finora seguito tradisce la lettera e lo spirito delle disposizioni di legge in favore dei soggetti danneggiati da complicanze irreversibili a causa di emotrasfusioni,

si chiede di conoscere di quali elementi il Ministro in indirizzo disponga sulla pratica di richiesta di indennizzo avanzata ai termini di legge ormai dieci anni fa dagli eredi della signora O. P. di Rivoli (Torino), deceduta il 25 aprile 1998, e come intenda accelerare la procedura.

(4-02755)

(2 ottobre 2007)

RISPOSTA. – Si precisa, in via preliminare, che l'indicazione, negli estremi identificativi, delle sole iniziali della paziente deceduta non consente di individuare con certezza la corrispondente pratica concernente la domanda di indennizzo presentata ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 210.

Peraltro, è opportuno segnalare che la legge 20 giugno 2003, n. 141, che ha convertito il decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, nel prevedere la stipula di transazioni con soggetti danneggiati da sangue o emoderivati infetti, ha delegato l'individuazione dei necessari criteri ad un decreto del Ministro della salute, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il successivo decreto ministeriale 3 novembre 2003 ha previsto la stipula delle transazioni solo con soggetti emofilici danneggiati a seguito di assunzione di emoderivati infetti, che abbiano instaurato azioni di risarcimento del danno; pertanto il Ministero della salute ha provveduto a stipulare transazioni con 719 soggetti emofilici, i cui rappresentanti hanno partecipato ai lavori del gruppo paritetico istituito con decreto ministeriale 13 marzo 2002.

Il decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, ha previsto a favore dei soggetti emofilici che avevano presentato, ai sensi della legge n. 141 del 2003, domanda di ammissione a procedura transattiva, e per i quali la medesima procedura non risultava definita entro il 31 ottobre 2005, la corresponsione di un ulteriore indennizzo, in aggiunta a quello già percepito ai sensi della legge n. 210 del 1992, per un importo equivalente a quello derivante dall'applicazione dei criteri di cui al decreto ministeriale 3 novembre 2003.

I benefici previsti sono stati già corrisposti; rimangono solo alcuni specifici casi per i quali, entro breve termine, si provvederà alla liquidazione di quanto dovuto.

Da quanto esposto nell'atto parlamentare, gli eredi della signora O.P. avrebbero presentato istanza di transazione ai sensi della legge n. 141 del 2003 e del decreto ministeriale 3 novembre 2003; i motivi che potrebbero aver impedito la definizione transattiva dalla pratica sono potenzialmente molteplici, e potranno essere fornite informazioni più precise solo sulla base di elementi maggiormente identificativi, come già rilevato in precedenza.

In merito al giudizio negativo espresso dalla Commissione medica ospedaliera (CMO) di Torino relativamente al nesso causale tra le trasfusioni ed il decesso, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 210 del 1992, è prevista la possibilità di proporre ricorso amministrativo entro trenta giorni dalla notifica del giudizio agli interessati e, in caso di esito negativo dello stesso, la possibilità di proporre successivo ricorso dinanzi al giudice ordinario, entro un anno dalla comunicazione della decisione relativa al ricorso in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(6 dicembre 2007)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: la manovra economica varata dal Governo a settembre 2006, designava un'agenda per la dismissione dei siti militari in disuso; un primo elenco di caserme da valorizzare sembra essere già pronto, si chiede di sapere: quali strutture possano essere dismesse sul territorio della provincia di Como; in particolare, se tra le strutture vi siano la caserma «De Cristoforis» di Como città e la ex polveriera della Valbasca-Albate; quali siano i tempi previsti per la dismissione e i criteri adottati per la definizione del valore commerciale.

(4-01021)

(13 dicembre 2006)

RISPOSTA. – Al riguardo, l'Agenzia del demanio, ha rappresentato, preliminarmente, che la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al comma 263, dell'articolo unico, ha apportato modifiche ai commi 13-*bis* e 13-*ter* dell'articolo 27 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, disponendo, altresì, l'abrogazione dei commi 13-*quinqies* e 13-*sexies*.

La nuova disciplina prevede che il Ministero della difesa, con successivi decreti da adottare d'intesa con l'Agenzia del demanio alle scadenze indicate, individui beni immobili non più utili ai propri fini istituzionali, da consegnare all'Agenzia medesima per essere inseriti in programmi di dismissione e valorizzazione ai sensi della normativa vigente in materia.

Con riferimento ai beni immobili in esame, l'Agenzia del demanio ha fatto presente quanto segue.

Il Deposito Munizioni di Albate, ubicato nel comune di Como, è stato ricompreso, con la denominazione di ex deposito munizioni, tra i beni ritenuti dismissibili dal Ministero della difesa, individuati, ai sensi

del citato comma 263, con decreto interdirettoriale 27 febbraio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 6 luglio 2006.

L'immobile suindicato, dal 19 ottobre 2007, è nella disponibilità dell'Agenzia del demanio e la stessa ne valuterà l'eventuale inserimento in programmi di dismissione o valorizzazione ai sensi della normativa vigente in materia.

Per quanto concerne la Caserma De Cristoforis di Como, la Direzione Area Operativa dell'Agenzia del demanio, in data 3 aprile 2007, ha chiesto allo Stato Maggiore dell'esercito di esprimere il proprio parere in ordine alla richiesta, inoltrata dal Ministero per i beni e le attività culturali, di dismissione di una porzione del suddetto compendio (Casermetta A), da adibire ad uso dell'Archivio di Stato di Como.

In proposito, l'Agenzia del demanio ha precisato che, allo stato, è in attesa di riscontro da parte dell'Amministrazione della difesa.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

VISCO

(6 dicembre 2007)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'acqua è un bene naturale, un diritto umano universale;

la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile devono essere garantiti in quanto diritti inalienabili della persona;

tutto l'abitato del territorio di Ugento (Lecce) è colpito da diversi mesi da una gravissima carenza idrica;

con il passare del tempo la situazione è divenuta insostenibile;

la carenza d'acqua vede coinvolte non soltanto le abitazioni civili ma anche i presidi sanitari, le caserme dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco, gli uffici del giudice di pace ed altri pubblici uffici;

ogni giorno, già dal mese di giugno, l'Acquedotto Pugliese per far fronte all'emergenza idrica riduce la pressione, ad orari predefiniti, nella rete di distribuzione delle province di Brindisi e Lecce;

la situazione nella zona di Ugento è talmente grave che gli orari predefiniti vengono puntualmente disattesi;

i cittadini ormai esasperati hanno già raccolto migliaia di firme di protesta e sono al limite della sopportazione con risvolti che potrebbero avere ripercussioni di ordine e di sicurezza pubblica;

le richieste di intervento sollevate dall'amministrazione comunale all'Acquedotto pugliese non hanno prodotto alcun risultato utile;

le condizioni climatiche stanno contribuendo ad aggravare la situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente con provvedimenti che nell'immediato consentano il supera-

mento della crisi idrica e nel medio-lungo periodo evitino che un'emergenza così drammatica possa ripetersi.

(4-02347)

(10 luglio 2007)

RISPOSTA. – Per quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo riguardante l'emergenza idrica in Puglia, si comunica che la Direzione Qualità della Vita di questo Ministero ha rappresentato quanto segue.

«Per il superamento dell'emergenza segnalata nell'interrogazione, si fa presente che l'11 marzo 2003 tra questo Ministero, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stato stipulato con la Regione Puglia l'Accordo di Programma Quadro «Tutela delle Acque e Gestione integrata delle Risorse idriche».

Tale accordo, per la soluzione dei principali problemi del complesso sistema di approvvigionamento idrico regionale, nonché dei problemi legati alla depurazione e allo scarico dei reflui trattati, prevedeva l'assegnazione di una somma complessiva pari a circa 1.061,00 milioni di euro.

Successivamente per le stesse finalità è stata stipulato il 31 ottobre 2006 il I Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro, mettendo a disposizione della Regione Puglia un'ulteriore dotazione finanziaria pari a circa 134,10 milioni di euro.

Per fronteggiare le situazioni di carenze idropotabili e rendere efficiente il sistema di distribuzione dell'acqua potabile sono stati individuati una serie di interventi il cui costo complessivo ammonta a circa 585,00 milioni di euro, di cui 430,30 milioni di euro per opere nel settore dell'approvvigionamento primario (dissalatori, serbatoi di accumulo, condotte di adduzione), 151,60 milioni di euro per interventi di risanamento delle reti di distribuzione di acqua potabile e 3,10 milioni di euro per attività di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico.

Al fine di valorizzare la risorsa idrica sono stati previsti, sempre nei suddetti Accordi, una serie di interventi finalizzati a favorire il riutilizzo delle acque reflue depurate per usi agricoli ed industriali. Per tali interventi sono stati destinati circa 47 milioni di euro.

Dal rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dei due Accordi di Programma Quadro al 31 dicembre 2006 si evidenzia una situazione di stallo in merito sia alla realizzazione degli interventi sia all'avanzamento della spesa.

A quattro anni dalla sottoscrizione del primo Accordo di Programma si registra, infatti, che il 40 per cento degli interventi non è stato ancora appaltato e che di questi il 24,4 per cento risulta ancora essere in progettazione.

Non risulta migliore il quadro dell'avanzamento della spesa, in quanto ad oggi è stato speso solo l'11,3 per cento di quanto stanziato.

Al fine di superare la fase di stallo sopra descritta, si rappresenta che la Direzione Qualità della Vita, con nota del 30 aprile 2007, ha chiesto

alla Regione Puglia di prendere in considerazione la possibilità di avvalersi dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 152 del decreto legislativo, 152/06 affinché, nell'ipotesi di inadempimento da parte del soggetto gestore del servizio idrico, sia garantito il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque e dell'uso sostenibile della risorsa.

Si rappresenta che la medesima Direzione è a tutt'oggi in attesa di una risposta e di un rapporto di monitoraggio aggiornato al 30 giugno 2007 per le valutazioni del caso.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

è notizia di questi giorni che non sono ancora partiti i lavori di ammodernamento della strada statale 275;

dalla riunione tenutasi tra la Regione Puglia, la Provincia di Lecce ed i Comuni del Sud Salento, scaturì l'accordo, poi avallato dalla Giunta regionale, di fermare l'infrastruttura a San Dana, una frazione alle porte di Gagliano del Capo, per evitare la costruzione di un viadotto con piloni in cemento definito «ecomostro»;

la Provincia di Lecce subito dopo chiese, con nota inviata anche al Ministero delle infrastrutture, che la strada a quattro corsie diventasse una «strada parco» con opere di mitigazione ambientale;

a fine febbraio 2007 il Ministero sollecitò la Regione a completare l'opera, da allora un preoccupante silenzio è caduto sull'intera questione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per favorire il rapido avvio dei lavori.

(4-02968)

(5 novembre 2007)

RISPOSTA. – L'intervento relativo ai lavori di ammodernamento della strada statale n. 275 «di S. Maria di Leuca», incluso nel primo programma di legge obiettivo, è altresì inserito negli strumenti programmatori di ANAS e, più precisamente, nell'allegato A «Elenco opere infrastrutturali di nuova realizzazione per l'anno 2007 con proiezione programmatica fino al 2011».

L'ammodernamento prevede una strada di cat. B (due corsie per senso di marcia con spartitraffico), lunga circa 40 km, e il relativo progetto preliminare è stato approvato dal CIPE il 20 dicembre 2004.

Il 1° dicembre 2005 l'ANAS S.p.A. ha trasmesso il progetto definitivo ai soggetti competenti per l'avvio delle procedure approvative prevista dalla legge obiettivo.

La giunta della Regione Puglia, con delibera n. 965 del 19 giugno 2007 ha approvato il progetto definitivo da Maglie fino alla strada provinciale 210, in comune di Alessano, richiedendo per il completamento fino a santa Maria di Leuca interventi di adeguamento e messa in sicurezza della S.S. 275 esistente invece di realizzare un nuovo tracciato in variante.

Nel periodo settembre-ottobre 2007, la Regione ha quindi trasmesso al Ministero delle infrastrutture la delibera di approvazione.

Allo stato, il Ministero dell'ambiente sta completando la verifica di ottemperanza delle prescrizioni formulate in sede di VIA del progetto preliminare.

Successivamente, il Ministro delle infrastrutture formulerà la proposta di approvazione al CIPE per il seguito di competenza.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(10 dicembre 2007)

CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il Petrolchimico di Gela (Caltanissetta), anche se chiuso ormai da più di dieci anni, continua a preoccupare la comunità locale per l'impatto ambientale;

nove operai dell'impianto clorosoda sono morti di tumore negli ultimi cinque anni e circa una ventina sono ammalati;

su 13.000 bambini nati dal 1991 al 2002, 520 hanno malformazioni importanti uno su sei più del doppio della media nazionale, e che la percentuale dei neonati microcefali è da brivido: 10 volte di più che nel resto del Paese (dati riportati da «la Repubblica» dell'11 novembre 2006);

la città di Gela è ormai ammorbata dai veleni, con il mare al mercurio, l'acqua al benzene e i prodotti della terra agli oli combustibili;

al sig. Saverio Di Blasi, Presidente dell'Associazione «Aria Nuova», per aver denunciato le drammatiche condizioni di vita della città, sembra che sia stata bruciata per ben due volte la macchina;

circa un centinaio di famiglie si sono riunite in comitati per costituirsi parte civile in un eventuale processo a carico dei vertici dell'Eni, l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per attivare l'immediata bonifica dei siti e la riduzione delle sostanze nocive emesse dalla centrale termoelettrica che dovrebbe usare il metano al posto del *petcoke*;

se non ritengano doveroso, utile ed indispensabile attivare nella città di Gela (grande polo industriale) un centro di prevenzione per le malattie del lavoro, un presidio oncologico ed un centro per le malattie genetiche.

(4-00936)

(23 novembre 2006)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione concernente i gravi problemi ambientali scaturiti dal Petrolchimico nel territorio di Gela si fa presente che la Direzione per la qualità della vita ha riferito che «l'area in questione costituita dai territori dei Comuni di Gela, Butera e Niscemi (Caltanissetta), per un'estensione complessiva di circa 671 kmq, è stata ricompresa nei siti inquinati di interesse nazionale per le bonifiche (SIN) ai sensi della legge 26/98 con decreto ministeriale 10 gennaio 2000, ed è stata dichiarata anche ad elevato rischio di crisi ambientale.

L'area è fortemente condizionata dall'esistenza del polo industriale di rilevanti dimensioni: in particolare vi sono sei insediamenti produttivi soggetti agli obblighi previsti dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante «Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose», tra cui gli Stabilimenti Polimeri Europa S.p.A. e la Raffineria di Gela S.p.A..

Trattandosi di sito di interesse nazionale si è svolta l'attività istruttoria sui progetti di messa in sicurezza di emergenza, sui piani di indagine dello stato di contaminazione dei suoli e delle falde e sui successivi progetti di bonifica, nonché sono state condotte, ai sensi della legge 241/1999, dal gennaio 2000 numerose Conferenze di Servizi istruttorie e ben undici Conferenze di Servizi decisorie, oltre a molteplici riunioni della Segreteria tecnica per l'istruttoria degli elaborati progettuali che vedono la partecipazione degli Enti ed Istituti scientifici di livello nazionale.

Sono state avviate anche le istruttorie tecniche di riesame quinquennale dei previsti Rapporti di sicurezza ed è stata effettuata nel 2002 la verifica ispettiva di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 334/1999.

Nella Regione Siciliana, lo stato di emergenza in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, è stato in vigore fino al 31 gennaio 2007, e con DPCM dell'8 febbraio 2007 è stato prorogato fino al 31 gennaio 2008. Tale provvedimento riguarda anche della tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione.

Il Presidente della Regione, in qualità di Commissario Delegato, sta provvedendo, nell'ambito dei compiti a lui conferiti e in coordinamento con questo Ministero, ad effettuare determinati interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica, relativamente all'area marina, all'area umida del Biviere di Gela e alla discarica di Cipolla.

Come riferito dalla Direzione per la Salvaguardia Ambientale, «il Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 351, ha individuato le Autorità competenti alla valutazione e gestione della qualità dell'aria nel territorio nazionale nelle Regioni e Province Autonome, le quali sono tenute ad effettuare il monitoraggio degli inquinanti atmosferici, la predisposizione e l'attuazione dei piani o programmi per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e l'informazione del pubblico: inoltre, per le zone in cui i livelli di una o più sostanze inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, lo stesso Decreto stabilisce che

siano individuate le Autorità competenti alla gestione di tali situazioni di rischio.

Relativamente all'attività svolta dalla Regione Siciliana, dall'analisi dei dati ricevuti risulta che, con il decreto assessoriale 19 dicembre 2005, la Regione ha adottato la «zonizzazione» del proprio territorio regionale, in base alla quale il Comune di Gela è stato inserito nella zona «parte di territorio nella quale è stato accertato, mediante misurazioni in siti fissi, il superamento dei valori limite e/o dei valori limite più il margine di tolleranza di cui al decreto ministeriale 60/2002 e in cui si deve intervenire in tempi brevi con i Piani di Azione e/o i Piani di Risanamento», facente parte di «area ad elevato rischio ambientale».

In base ai dati ufficiali più recenti (2005) in tale agglomerato viene effettuato il monitoraggio di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, particolato atmosferico (PM₁₀) ed ozono, tramite 17 stazioni di monitoraggio dislocate nell'area e gestite da diversi soggetti (Provincia di Caltanissetta, Agip e rete Envireg); 14 di queste stazioni si trovano nel territorio del Comune di Gela e le rimanenti 3 nel territorio di Niscemi.

Dall'analisi dei dati relativi agli anni precedenti, risulta un assetto pressoché costante della rete di monitoraggio presente nell'area in questione.

Nel periodo 2002-2005 sono stati registrati superamenti dei valori limite, o dei valori limite aumentati dei margini di tolleranza, stabiliti per biossido di zolfo, biossido di azoto, materiale articolato e benzene.

A seguito dei superamenti registrati, la Regione avrebbe dovuto predisporre e adottare, ai sensi dell'articolo 8 dello stesso decreto legislativo n. 351/1999, già dal 2003 appositi piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria: tuttavia, non risulta ancora elaborato alcun piano di qualità dell'aria né è pervenuta alcuna informazione circa eventuali azioni o misure adottate al fine di ridurre i livelli degli inquinanti nelle zone interessate dai superamenti; inoltre, la normativa vigente stabilisce l'obbligo di monitoraggio ed obiettivi di qualità per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), limitatamente alle aree urbane a maggior rischio di inquinamento rispetto a tali inquinanti.

La Regione avrebbe dovuto effettuare su tutto il territorio una valutazione preliminare della qualità dell'aria – ambiente relativamente agli IPA e ad alcuni metalli, ma ad oggi non risultano i dati sulle concentrazioni di tali inquinanti, né informazioni sulla valutazione degli stessi nel territorio regionale.

Questo Ministero, ha più volte interpellato l'Amministrazione regionale per verificare lo stato di attuazione della normativa sulla qualità dell'aria, avviando inoltre una collaborazione ed un confronto con le amministrazioni interessate (Regione ed ARPA Sicilia) in materia di pianificazione, valutazione e gestione della qualità dell'aria, al fine di supportare la Regione per eliminare le lacune ed i ritardi nell'applicazione della normativa di settore.

Per quanto riguarda i dati relativi alle emissioni di sostanze inquinanti, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT ha precisato che essi sono contenuti nel registro delle emissioni «INES», il quale riporta i dati dichiarati dalle aziende ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, «Attuazione integrale della direttiva 96/611CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento».

Questi stessi dati costituiscono parte integrante del registro europeo «EPER», liberamente consultabile in *Internet*.

Per quanto riguarda l'informazione alla popolazione coinvolta, si precisa che l'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo n. 334/1999, come modificato dal decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 238, impone al Comune, in cui è localizzato lo stabilimento, di portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore.

Tali notizie vengono fornite d'ufficio ad ogni persona, nonché alle strutture frequentate dal pubblico, che possano essere colpite da un incidente rilevante e debbono essere pubblicate almeno ogni 5 anni, e aggiornate dal Sindaco nel caso degli stabilimenti di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 334/1999.

Il Ministero della Salute ha fatto presente in merito alla patogenesi dei difetti congeniti, che nella grande maggioranza dei casi, essa è dovuta a interazioni tra predisposizioni genetiche e fattori esogeni, ed una conoscenza dettagliata dei fattori genetici e non alla base delle malformazioni è quanto meno auspicabile.

Queste hanno assunto una posizione di primario interesse in campo sociosanitario in quanto causa di mortalità/morbosità infantile e grave patologia cronica ed il loro valore è sempre più utilizzato quale indicatore di sorveglianza ambientale, visto l'effetto teratogeno di metalli pesanti, di alcuni agenti infettivi e di alcuni prodotti chimici.

Determinante, quindi, è lo studio epidemiologico, i cui risultati possono orientare gli interventi di sanità pubblica, anche mediante la sorveglianza dei fattori di rischio.

Nella fattispecie, dal punto di vista epidemiologico, la Regione Sicilia segue la problematica dei nati con malformazioni congenite attraverso l'assessorato regionale alla Sanità, a cui si potranno chiedere specifici elementi al riguardo, attraverso l'Osservatorio epidemiologico regionale con l'Indagine siciliana malformazioni congenite (ISMAC).

Fin dal 1991 l'ISMAC è il registro siciliano malformazioni congenite, ossia un sistema di raccolta e di registrazione sistematica e continua dei casi di malformazione congenita osservabili nel neonato o nel bambino in tutto il territorio siciliano ed è gestito attualmente tramite convenzione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale dell'Associazione denominata ASMAC.

Il Registro ISMAC è membro del coordinamento nazionale dei Registri delle Malformazioni congenite, funzionante presso l'Istituto Superiore di Sanità dove convergono tutti i registri operanti nelle regioni italiane.

Si fa, infine, presente che la Direzione per la qualità della vita, nel coordinamento delle attività volte al ripristino ambientale del sito, ha ritenuto essenziale predisporre ed avviare una strategia volta a far valere, sul piano amministrativo e giudiziario, le ragioni dell'Amministrazione nei confronti dei soggetti presenti all'interno del sito che risultano inadempienti rispetto agli obblighi di bonifica loro incombenti, nonché nei confronti dei responsabili dell'inquinamento presso i quali si intende attivare azioni di risarcimento del danno ambientale per il ristoro del pregiudizio arrecato.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

il 3 luglio 2007 il Sindaco di Brindisi ha disposto con ordinanza il divieto di coltivazione nelle aree agricole localizzate tra Brindisi e Cerano;

più specificamente, le predette aree vanno individuate nei pressi del tracciato di sette chilometri del nastro trasportatore di carbone di proprietà Enel;

il provvedimento costituisce la naturale conseguenza di quanto appurato nel corso degli interventi per la caratterizzazione svolti dal Commissario delegato all'emergenza ambientale in Puglia, dai quali sarebbe emersa la presenza di fattori inquinanti del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee;

l'ordinanza ha peraltro disposto la distruzione delle colture erbacee, compresi i frutti pendenti originati dalle stesse colture, e la distruzione di produzioni rivenienti da impianti arborei;

tutto ciò, oltre a determinare, o aver già determinato, danni gravi alla salute pubblica dei cittadini residenti in prossimità dei siti e/o a coloro che a diverso titolo hanno occupato l'area, e ad aver compromesso in maniera significativa l'equilibri ambientale, ha inferto un altro durissimo colpo all'economia agricola del territorio già alle prese con enormi e irrisolti problemi;

l'ordinanza sindacale, giusta, tempestiva ed opportuna, produce però effetti circoscritti ad ambiti limitati, non potendo probabilmente spiegare i propri effetti riguardo le responsabilità civili e penali derivanti dal gravissimo inquinamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, riterranno di assumere perché:

siano individuati, perseguiti e sanzionati i soggetti responsabili di quello che può essere definito un vero e proprio disastro ambientale;

sia definitivamente garantita la salute pubblica, anche mediante il ripristino delle condizioni ordinarie di salvaguardia e tutela dell'ambiente; sia fornito adeguato ristoro agli agricoltori e ai proprietari dei fondi danneggiati.

(4-02319)

(4 luglio 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione parlamentare concernente il grave inquinamento delle aree agricole tra Brindisi e Cerano, sulla base di quanto comunicato dal Servizio Qualità della Vita di questo Ministero, si rappresenta che a seguito di quanto previsto dal «Piano della Caratterizzazione Ambientale per le aree pubbliche della zona agricola del Sito Nazionale di Brindisi», è stata effettuata la caratterizzazione del primo stralcio dell'Area agricola inclusa all'interno del Sito di Interesse Nazionale.

Le indagini hanno interessato la fascia di terreno in corrispondenza del nastro per il trasporto del carbone Enel e le fasce adiacenti lo Stabilimento petrolchimico e la Centrale Enel di Brindisi Sud, evidenziando il seguente stato qualitativo: per quanto riguarda il suolo e sottosuolo è stata rilevata sull'area indagata una contaminazione diffusa da metalli (in prevalenza stagno, berillio e arsenico oltre una quantità minoritaria di vanadio, cobalto, rame, cadmio, mercurio, nichel) e da pesticidi clorurati: per quanto riguarda le acque sotterranee è stata rilevata sull'intera area indagata una contaminazione da manganese, nichel, selenio e idrocarburi totali.

I risultati dell'indagine di caratterizzazione sono stati analizzati nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria, convocata da questo Ministero il 1° febbraio 2007, nella quale si è convenuto sulla necessità di integrare la caratterizzazione della falda con la ricerca dei fitofarmaci in tutti i piezometri e pozzi esistenti nell'area indagata.

Il 2 marzo 2007 la Conferenza di Servizi decisoria, considerata la contaminazione diffusa delle aree agricole di cui trattasi, ha richiesto al Commissario delegato ed al Sindaco del Comune di Brindisi di adottare immediati interventi di messa in sicurezza d'emergenza della falda, nonché di elaborare il progetto di bonifica dei terreni e delle acque sotterranee. Inoltre è stato richiesto al Sindaco di valutare l'opportunità di emettere ordinanza di divieto della coltivazione dei prodotti agricoli nelle aree interessate dalla contaminazione.

Il Sindaco, a seguito dell'acquisizione dei pareri degli enti territoriali competenti, nella Conferenza di Servizi del 20 giugno 2007, ha emesso l'ordinanza n. 18 del 28 giugno 2007 con la quale è stata vietata la coltivazione delle aree agricole oggetto della caratterizzazione ambientale e disposta la distruzione delle colture allo stato applicate. In sede della suddetta Conferenza è stata anche decisa la costituzione di un tavolo tecnico allargato ad altri istituti, quali l'Università e la Comunità Scientifica, l'Ufficio del Genio Civile della Regione Puglia e la Coldiretti per la valuta-

zione delle strategie più opportune volte ad individuare, tra l'altro, il finanziamento per la messa in sicurezza d'emergenza e la bonifica dell'area indagata e per il ristoro del danno subito dagli agricoltori, nonché ad indicare il soggetto competente per la predisposizione di una analisi di rischio sull'area indagata, relativamente alle matrici suolo e acque secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 152/2006.

Considerata la contaminazione prevalentemente da metalli pesanti nell'area agricola interessata, si fa presente che questa Amministrazione ha intenzione di agire in giudizio onde ottenere il ristoro dei danni cagionati all'ambiente per la cui valutazione ha dato incarico all'APAT.

Da parte sua, il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali ha fatto presente che, per quanto riguarda l'aspetto relativo al ristoro dei danni agli agricoltori ed ai proprietari dei fondi danneggiati, la materia rientra in quelle di competenza regionale e che, nel caso specifico, c'è, da evidenziare che, nel momento in cui i danni fossero accertati, essendo gli stessi causati da un privato, il risarcimento dei medesimi ricadrebbe su quest'ultimo.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

un'inchiesta del settimanale «l'Espresso» (n. 35 del 7 settembre 2006), condotta in Puglia, fece emergere in tutta la sua gravità il fenomeno del lavoro nero in agricoltura e di tutte quelle varie forme di sfruttamento dei lavoratori che nei casi più estremi rasenta la fattispecie penale della riduzione in schiavitù;

all'inchiesta seguirono dichiarazioni di sindacalisti, esponenti di partito, parlamentari e uomini di governo, tutte intrise di sdegno e ferma condanna del fenomeno;

tra le tante dichiarazioni rilasciate nella circostanza, ebbe a distinguersi sia per la particolare enfasi e la solennità dell'impegno, sia per il consenso e il plauso che riuscì a cogliere, quella del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Rutelli: «Il Governo intende adottare misure per sradicare la schiavitù, alcuni di questi fenomeni non possono che essere definiti con questa espressione, e garantire diritti giuridici e sociali fondamentali»;

a distanza di un anno, il medesimo settimanale titola «Un anno dopo l'inchiesta-*choc* dell'Espresso, in Puglia non è cambiato niente. E nessuna promessa è stata mantenuta»;

la denuncia appare sicuramente condivisibile, tant'è che non solo chi ebbe il coraggio di denunciare gli sfruttatori oggi, venuta meno l'iniziale solidarietà, è rimasto senza lavoro, ma le stesse ultime rilevazioni

attestano che in Puglia lo sfruttamento e le irregolarità nel mondo del lavoro agricolo raggiungono lo sconcertante livello del 47%,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali da parte del Governo non siano state assunte le misure specifiche e speciali per contrastare il triste fenomeno del lavoro nero in agricoltura sin troppo enfaticamente preannunciate dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, e quali siano i provvedimenti che eventualmente si intendano adottare per una seria azione di contrasto del fenomeno.

(4-02509)

(26 luglio 2007)

RISPOSTA. – Si rappresenta, preliminarmente, che l'attività di vigilanza in agricoltura è oggetto di costante attenzione da parte di questa Amministrazione e costituisce uno dei principali settori d'intervento dell'azione ispettiva, rientrando tra gli obiettivi strategici individuati dal Governo.

L'azione ispettiva in parola è indirizzata specificamente nei confronti di quelle aree maggiormente interessate al fenomeno dello sfruttamento di manodopera agricola, tra le quali si colloca, certamente, la Regione Puglia.

In particolare, allo scopo di realizzare un' incisiva azione di contrasto del lavoro nero, le verifiche nel settore agricolo, oltre a rientrare nella ordinaria attività ispettiva di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro, sono oggetto di periodiche operazioni straordinarie.

Si segnala, infatti, sulla base delle notizie fornite dai competenti uffici territoriali, che l'attività di vigilanza in questione viene espletata, a partire dal mese di febbraio del corrente anno, anche sulla base di una programmazione concordata nell'ambito di appositi tavoli tecnici costituiti presso le Prefetture, come accade nelle province di Bari e Foggia.

Nel corso dell'anno sono state programmate dalla competente Direzione generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, operazioni di vigilanza straordinaria, soprattutto nelle zone destinate a colture intensive che richiedono l'impiego di consistente manodopera, considerate, pertanto, particolarmente significative per la concentrazione di fenomeni di lavoro sommerso ed irregolare.

Dagli accertamenti effettuati dagli organi ispettivi nel settore in parola, emerge che, sempre più frequentemente, gli imprenditori agricoli, piuttosto che avvalersi dei servizi offerti dagli organi legittimati ad operare nell'ambito del mercato del lavoro, preferiscono approvvigionarsi direttamente del personale di cui necessitano ricorrendo ad intermediari illegali, i cosiddetti «caporali», operanti specialmente nel centro-sud.

L'attività di vigilanza in questione è volta, altresì, a verificare anche il fenomeno diffuso dell'instaurazione fittizia dei rapporti di lavoro agricolo, oggetto di particolare attenzione da parte dell'INPS per i risvolti di natura contributiva.

L'Istituto predetto ha realizzato sia quest'anno che negli anni precedenti specifiche campagne ispettive nell'ambito della Regione Puglia.

È stata, inoltre, effettuata, nel periodo da luglio a settembre, una vigilanza relativa alla specifica coltura del pomodoro – ed in particolare alla fase della raccolta – in considerazione dei picchi stagionali della produzione e della conseguente maggior concentrazione di manodopera avente ad oggetto gli ambiti territoriali particolarmente esposti al fenomeno, quali le province di Foggia, Potenza e Salerno.

Infine, si fa presente che, per il periodo da giugno a dicembre 2007, la competente Direzione generale di questa Amministrazione, d'intesa con l'INPS e con il Corpo Forestale dello Stato (limitatamente al solo settore agro-forestale e soltanto per alcune regioni), ha programmato una specifica azione ispettiva straordinaria relativa al settore agricolo (denominata «La Coccinella»).

L'intervento, esteso all'intero territorio nazionale, si riferisce soltanto a quei capoluoghi provinciali maggiormente rilevanti dal punto di vista agricolo (ricomprendendosi in questa locuzione non solo le colture tradizionali ma anche la raccolta degli ortaggi, della frutta, il settore florovivaistico, l'allevamento del bestiame, la piscicoltura, eccetera).

L'attività ispettiva predetta viene svolta congiuntamente da ispettori del lavoro, da funzionari di vigilanza dell'INPS e dai Carabinieri dei nuclei appartenenti alle Direzioni provinciali del lavoro coinvolte, con il supporto dell'Arma territoriale dei carabinieri interessata.

I suddetti accertamenti ispettivi sono stati naturalmente sempre preceduti da un'accurata operazione esplorativa volta a selezionare le aree agricole maggiormente rilevanti per far emergere fenomeni di irregolarità lavorativa ed in particolare per contrastare fattispecie di lavoro in nero.

Infine si sottolinea che il Consiglio dei ministri, lo scorso 30 ottobre 2007, ha approvato una proposta di emendamento da presentare all'atto Camera n. 2784, recante «Disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale», finalizzata a contrastare il fenomeno del «caporalato».

In particolare si prevede un forte inasprimento delle pene di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 276 del 2003 per le ipotesi di somministrazione e intermediazione abusiva nonché l'inserimento nel codice penale di una nuova fattispecie di reato, volta a sanzionare ipotesi di grave sfruttamento del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

MONTAGNINO

(7 dicembre 2007)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il 26 settembre 2006 dalle ore 8 del mattino fino a sera, dallo stabilimento petrolchimico di Gela (Caltanissetta), è avvenuta l'ennesima

emissione di fumi neri, densi e maleodoranti contenenti, presumibilmente, sostanze dannose e pericolose per la salute e l'ambiente;

la fuoriuscita di fumi verificatasi il 26 settembre 2006 rappresenta l'ultimo di una serie di incidenti e presunti blocchi dell'impianto avvenuti nel giro di pochi mesi: infatti, il 17 luglio si è verificato il blocco della centrale termoelettrica, mentre il 15 agosto il blocco dell'impianto etilene della Polimeri Europa;

tali gravi incidenti si vanno ad aggiungere ad altri episodi di emissione di odori nauseanti oltre i limiti della normale tollerabilità, particolarmente insopportabili ogniqualvolta i venti spirano da Est-Sud-Est; inoltre, secondo quanto denunciato anche alla stampa locale da Legambiente, sono sempre più numerosi i casi di cittadini residenti nelle zone colpite da tali emissioni che accusano irritazioni varie sul corpo e difficoltà respiratorie;

in particolare, a seguito della dispersione di fumi neri e densi del 26 settembre 2006 è stata disposta persino l'evacuazione dello stabilimento; ciò, secondo quanto riportato anche dalla stampa locale, ha determinato una situazione di grave allarme in tutta la città; infatti, la scia di fumo maleodorante proveniente dallo stabilimento era talmente vasta da essere percepita perfino nella città di Vittoria, ma fortunatamente il vento soffiava in direzione opposta al centro abitato e ciò ha evitato conseguenze peggiori;

inoltre, si sono registrati casi di malessere da parte di alcuni lavoratori del petrolchimico, casi legati all'esalazione dei fumi;

si tratta quindi di una situazione divenuta ormai intollerabile, in totale spregio della salute dei cittadini e dell'ambiente, che rischia di diventare la regola, senza che venga accertata alcuna responsabilità;

i vertici dello stabilimento continuano a giustificarsi attribuendo tali gravi episodi a «blocchi dell'impianto» o a «guasti elettrici», piuttosto che agli insufficienti investimenti in sicurezza, manutenzione e ammodernamento dell'impianto con le più moderne tecnologie atte ad evitare inconvenienti del genere ed a limitare così il rischio di incidenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano opportuno intervenire con urgenza, disponendo tutti gli accertamenti necessari al fine di fare chiarezza sui fatti verificatisi negli ultimi tempi presso gli impianti della Raffineria Gela e Polimeri Europa, anche al fine di accertare le eventuali conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei cittadini dopo l'ennesima emissione di fumi;

quali iniziative intendano adottare nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di eventuali danni alla salute e all'ambiente a causa della tossicità delle emissioni;

inoltre, quali procedure di risarcimento intendano attivare per l'eventuale danno causato all'ambiente e alla salute dei cittadini;

se non intendano rendere pubblici, qualora fossero stati rilevati, i dati qualitativi e quantitativi registrati dal 25 settembre 2006 al 27 settem-

bre 2006 dalle stazioni di monitoraggio dell'inquinamento fisse e mobili presenti in città e all'interno dello stabilimento petrolchimico di Gela.

(4-00681)

(10 ottobre 2006)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione concernente i gravi problemi ambientali scaturiti dal Petrolchimico nel territorio di Gela si fa presente che, sulla base di quanto riferito dalle Autorità locali, l'evento incidentale del 26 settembre 2006 è stato determinato dal disservizio della centrale termoelettrica della raffineria di Gela che ha causato l'attivazione del sistema torce di emergenza generando una significativa fumosità delle stesse.

In merito alla situazione di grave rischio ambientale e sanitario, sempre provocato dal Petrolchimico di Gela, si segnala che l'area in questione è stata ricompresa nei siti inquinati di interesse nazionale per le bonifiche (SIN) ai sensi della legge n. 26 del 1998 con decreto ministeriale 10 gennaio 2000.

Tale area – dichiarata anche ad elevato rischio di crisi ambientale – è costituita dai territori dei comuni di Gela, Butera e Niscemi (Caltanissetta), per un'estensione complessiva di circa 671 kmq.

L'economia dell'area appare fortemente condizionata dall'esistenza di un polo industriale di rilevanti dimensioni: in particolare vi sono sei insediamenti produttivi soggetti agli obblighi previsti dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante «Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose», tra cui gli Stabilimenti Polimeri Europa SpA e la raffineria di Gela SpA.

Trattandosi di sito di interesse nazionale si è svolta l'attività istruttoria sui progetti di messa in sicurezza di emergenza, sui piani di indagine dello stato di contaminazione dei suoli e delle falde e sui successivi progetti di bonifica.

In considerazione della grave criticità sanitario-ambientale presente nel sito sono state condotte, ai sensi della legge n. 241 del 1999, dal gennaio 2000 numerose Conferenze di Servizi istruttorie e ben undici Conferenze di Servizi decisorie, oltre a molteplici riunioni della Segreteria tecnica per l'istruttoria degli elaborati progettuali che vedono la partecipazione degli Enti ed Istituti scientifici di livello nazionale.

Sono state avviate le istruttorie tecniche di riesame quinquennale dei previsti rapporti di sicurezza ed è stata effettuata nel 2002 la verifica ispettiva di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 334 del 1999.

Nella regione Sicilia lo stato di emergenza, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, è stato in vigore fino al 31 gennaio 2007, e, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2007 è stato prorogato fino al 31 gennaio 2008. Tale provvedimento riguarda anche la tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione.

Il presidente della Regione, in qualità di Commissario delegato, sta provvedendo, nell'ambito dei compiti a lui conferiti e in coordinamento con questo Ministero, ad effettuare determinati interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica, relativamente all'area marina, all'area umida del Biviere di Gela e alla discarica di Cipolla.

Come riferito dalla Direzione per la salvaguardia ambientale, «il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, ha individuato le Autorità competenti alla valutazione e gestione della qualità dell'aria nel territorio nazionale nelle regioni e province autonome, le quali sono tenute ad effettuare il monitoraggio degli inquinanti atmosferici, la predisposizione e l'attuazione dei piani o programmi per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e l'informazione del pubblico: inoltre, per le zone in cui i livelli di una o più sostanze inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, lo stesso decreto stabilisce che siano individuate le Autorità competenti alla gestione di tali situazioni di rischio.

Relativamente all'attività svolta dalla Regione Siciliana, dall'analisi dei dati ricevuti risulta che, con il decreto assessoriale 19 dicembre 2005, la Regione ha adottato la «zonizzazione» del proprio territorio regionale, in base alla quale il comune di Gela è stato inserito nella zona «parte di territorio nella quale è stato accertato, mediante misurazioni in siti fissi, il superamento dei valori limite e/o dei valori limite più il margine di tolleranza di cui al decreto ministeriale n. 60 del 2002 e in cui si deve intervenire in tempi brevi con i Piani di azione e/o i Piani di risanamento», facente parte di «area ad elevato rischio ambientale».

In base ai dati ufficiali più recenti (2005) in tale agglomerato viene effettuato il monitoraggio di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, particolato atmosferico (PM₁₀) ed ozono, tramite 17 stazioni di monitoraggio dislocate nell'area e gestite da diversi soggetti (provincia di Caltanissetta, Agip e rete Envireg); 14 di queste stazioni si trovano nel territorio del comune di Gela e le rimanenti 3 nel territorio di Niscemi.

Dall'analisi dei dati relativi agli anni precedenti, risulta un assetto pressoché costante della rete di monitoraggio presente nell'area in questione.

Nel periodo 2002-2005 sono stati registrati superamenti dei valori limite, o dei valori limite aumentati dei margini di tolleranza, stabiliti per biossido di zolfo, biossido di azoto, materiale articolato e benzene, come da tabella allegata.

A seguito dei superamenti registrati, la Regione avrebbe dovuto predisporre e adottare, ai sensi dell'articolo 8 dello stesso decreto legislativo n. 351 del 1999, già dal 2003 appositi piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria: tuttavia, secondo quanto riferito dal Ministero competente, ad oggi non risulta elaborato alcun piano di qualità dell'aria né è pervenuta alcuna informazione circa eventuali azioni o misure adottate al fine di ridurre i livelli degli inquinanti nelle zone interessate dai superamenti; inoltre, la normativa vigente stabilisce l'obbligo di monitoraggio

ed obiettivi di qualità per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), limitatamente alle aree urbane a maggior rischio di inquinamento rispetto a tali inquinanti.

La Regione avrebbe dovuto effettuare su tutto il territorio una valutazione preliminare della qualità dell'aria-ambiente relativamente agli IPA e ad alcuni metalli, ma ad oggi non risultano i dati sulle concentrazioni di tali inquinanti, né informazioni sulla valutazione degli stessi nel territorio regionale.

Questo Ministero, in considerazione della presenza di numerose aree dichiarate ad alta criticità ambientale, ha più volte interpellato l'Amministrazione regionale per verificare lo stato di attuazione della normativa sulla qualità dell'aria, avviando inoltre una collaborazione ed un confronto con le amministrazioni interessate (regione ed ARPA Sicilia) in materia di pianificazione, valutazione e gestione della qualità dell'aria, al fine di supportare la Regione per eliminare le lacune ed i ritardi nell'applicazione della normativa di settore.

Per quanto riguarda i dati relativi alle emissioni di sostanze inquinanti, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT ha precisato che essi sono contenuti nel registro delle emissioni «INES», il quale riporta i dati dichiarati dalle aziende ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, «Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento».

Questi stessi dati costituiscono parte integrante del registro europeo «EPER», liberamente consultabile in *Internet*.

Per quanto riguarda l'informazione alla popolazione coinvolta, si precisa che l'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo n. 334 del 1999, come modificato dal decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 238, impone al comune, in cui è localizzato lo stabilimento, di portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore.

Tali notizie vengono fornite d'ufficio ad ogni persona, nonché alle strutture frequentate dal pubblico, che possano essere colpite da un incidente rilevante e debbono essere pubblicate almeno ogni cinque anni, e aggiornate dal sindaco nel caso degli stabilimenti di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999.

Il Ministero della salute ha fatto presente in merito alla patogenesi dei difetti congeniti che nella grande maggioranza essa è dovuta a interazioni tra predisposizioni genetiche e fattori esogeni, ed una conoscenza dettagliata dei fattori genetici e non alla base delle malformazioni è quanto meno auspicabile.

Queste hanno assunto una posizione di primario interesse in campo socio-sanitario in quanto causa di mortalità/morbosità infantile e grave patologia cronica ed il loro valore è sempre più utilizzato quale indicatore di sorveglianza ambientale, visto l'effetto teratogeno di metalli pesanti, di alcuni agenti infettivi e di alcuni prodotti chimici.

Determinante, quindi, è lo studio epidemiologico, i cui risultati possono orientare gli interventi di sanità pubblica, anche mediante la sorveglianza dei fattori di rischio.

Nella fattispecie, dal punto di vista epidemiologico, la Regione Siciliana segue la problematica dei nati con malformazioni congenite attraverso l'assessorato regionale alla Sanità, a cui si potranno chiedere specifici elementi al riguardo, attraverso l'Osservatorio epidemiologico regionale con l'Indagine siciliana malformazioni congenite (ISMAL).

Fin dal 1991 l'ISMAL è il registro siciliano malformazioni congenite, ossia un sistema di raccolta e di registrazione sistematica e continua dei casi di malformazione congenita osservabili nel neonato o nel bambino in tutto il territorio siciliano ed è gestito attualmente tramite convenzione con l'Osservatorio epidemiologico regionale dell'associazione denominata ASMAL.

Il registro ISMAL è membro del Coordinamento nazionale dei registri delle malformazioni congenite, funzionante presso l'Istituto superiore di sanità dove convergono tutti i registri operanti nelle regioni italiane.

Si fa, infine, presente che questo Ministero, nel coordinamento delle attività volte al ripristino ambientale del sito, ha ritenuto essenziale predisporre ed avviare una strategia volta a fare valere, sul piano amministrativo e giudiziario, le ragioni dell'Amministrazione nei confronti dei soggetti presenti all'interno del sito che risultano inadempienti rispetto agli obblighi di bonifica loro incombenti, nonché nei confronti dei responsabili dell'inquinamento presso i quali si intende attivare azioni di risarcimento del danno ambientale per il ristoro del pregiudizio arrecato.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

FIRRARELLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

il fenomeno degli incidenti sul lavoro è drammaticamente di attualità nel Paese ed interessa tutto il territorio nazionale;

è necessario giungere al più presto ad un nuovo quadro normativo in grado di affrontare in modo più incisivo il problema degli incidenti sul lavoro;

accanto a tali azioni è però necessario anche prevedere modalità per l'effettivo rispetto delle norme in vigore, dal momento che la maggior parte dei casi si verificano in violazione della legge;

bisogna, pertanto, potenziare i controlli ed aumentare quindi la presenza degli Ispettori del lavoro sul territorio;

come autorevolmente rilevato da otto Assessori regionali di Lazio, Sardegna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania, l'ultimo concorso per Ispettore del lavoro risale al 2003 e ha portato all'assunzione

di 795 nuovi Ispettori, con una distribuzione territoriale che ha visto penalizzate le regioni del Sud, che hanno avuto soltanto il 10% dei posti assegnati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per attuare un riequilibrio nella distribuzione geografica degli Ispettori del lavoro al fine di superare la penalizzazione effettuata nel 2003 nei confronti delle regioni meridionali e per realizzare nell'intero territorio nazionale una diversa cultura del lavoro, che parta dal rispetto delle norme per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

(4-02229)

(21 giugno 2007)

RISPOSTA. – Si fa presente, in via preliminare, che il Governo è ben consapevole che il mondo del lavoro è funestato da una drammaticità e numerosità di eventi traumatici tali da richiedere una riflessione profonda ed un'azione sinergica delle istituzioni a tutela della legalità.

In proposito si evidenzia come l'azione legislativa, in particolare in questi ultimi anni, sia stata volta ad incrementare il numero degli Ispettori al fine di perseguire, in modo più efficace, la tutela e la sicurezza sul lavoro.

Premesso ciò, si rappresenta che alla luce degli incisivi interventi normativi in materia, ed in particolare, a seguito del riordino del sistema integrato della vigilanza previdenziale e in materia di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 124 del 2004, questa Amministrazione ha portato avanti una serie di azioni mirate alla crescita, in termini di professionalità, del personale già in forza presso le sedi del Ministero.

Risulta, infatti, conclusa una importante fase di riqualificazione che ha interessato complessivamente 2.300 ispettori e addetti alla vigilanza; sono stati, inoltre, assunti tutti i vincitori del concorso relativo a 795 posti di ispettori del lavoro ed a 75 ispettori tecnici.

Alla data del 2 luglio 2007 sono state inserite altre 241 unità di personale ispettivo attinto, per ciascuna regione, dalla relativa graduatoria.

Per quanto riguarda la possibilità di un ulteriore potenziamento dell'attività ispettiva si fa presente che l'impegno dell'Amministrazione si è concretizzato con l'emanazione della legge n. 123 del 2007, in vigore dal 25 agosto 2007, che all'articolo 4, comma 4 a), ha stanziato le risorse necessarie per le finalità di cui alla lettera a) del comma 544 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, cosiddetta legge finanziaria per il 2007.

Il successivo articolo 12, comma 1, della predetta legge autorizza, inoltre, ulteriori assunzioni per l'anno 2008 nel numero massimo di 300 unità di personale risultato idoneo ai richiamati concorsi a 795 posti di ispettore del lavoro e a 75 posti di ispettori tecnici.

In connessione con le predette immissioni, il comma 2 del medesimo articolo autorizza le spese relative all'incremento delle attività ispettive, all'aggiornamento, alla formazione, alle attrezzature, nonché per i buoni pasto, per le missioni e per il lavoro straordinario.

Per quanto riguarda la formazione in materia di vigilanza tecnica, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, previa verifica del possesso di titoli di studio professionalizzanti, intende attivare corsi formativi che mirino alla preparazione di ulteriori Ispettori tecnici, ferma restando la necessità di affrontare la problematica dell'inquadramento nel corrispondente profilo professionale, nell'ambito della più generale revisione dell'ordinamento professionale.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione delle unità di personale neoassunto, che avrebbe visto penalizzate le sedi territoriali del Sud, si fa presente che per l'individuazione delle regioni, per le quali sono state indette le prove concorsuali, è stata effettuata una analisi di comparazione dei bacini di utenza con le unità di personale in servizio, dando, quindi, priorità alle regioni risultate con maggiore carenza di organico.

A favore delle regioni del Sud, inoltre, è stato anche fatto, il 21 marzo 2007, un accordo sindacale – stralcio – di mobilità che ha permesso di soddisfare le richieste giacenti di trasferimento di personale verso le sedi del Sud per circa 49 unità che hanno interessato le regioni Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sardegna.

Infine, con riferimento alla Sicilia, si rammenta che l'Amministrazione centrale non può bandire i concorsi, e quindi assumere gli ispettori del lavoro in questa regione, a causa dell'autonomia degli Uffici del lavoro rispetto al Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

MONTAGNINO

(7 dicembre 2007)

GIANNINI, RUSSO SPENA – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* – Premesso che:

i giorni 28 e 29 maggio 2006, furono convocati i comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Bisognano (Cosenza);

a seguito della presentazione delle liste elettorali, la 2ª Sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza, sede di San Marco Argentano (Cosenza), con proprio verbale n. 85 del 30 aprile 2006, ricusava la lista «Unione Democratica» con candidato a Sindaco Attico Francesco, nato a Cosenza il 15 agosto 1959, con la seguente motivazione: «Accertato che delle 143 firme presentate, n. 48 non risultano autenticate nei modi prescritti dalla normativa vigente (articolo 21, 2o comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) e nella fattispecie nei moduli n. 3 e n. 4, pur comparando in stampatello nome, cognome e qualifica del consigliere comunale autenticatore, quest'ultimo non ha apposto la firma autografa in calce ai moduli stessi di raccolta delle firme dei presentatori; che pertanto il numero dei presentatori, stante così le cose, è al

di sotto del parametro numerico richiesto dalla legge; Ritenuto dover ricusare la lista presentata»;

alla competizione elettorale venivano ammesse le restanti due liste, «Solidarietà e Partecipazione», con candidato a Sindaco Umile Bisignano, nato a Bisignano il 29 aprile 1954, e «Patto per la Città» con candidato a Sindaco Francesco Fucile, nato a Bisignano il 14 aprile 1965;

a seguito dell'esclusione, la Lista «Unione Democratica» ha presentato istanza di riesame presso la 2^a Sottocommissione elettorale la quale, con proprio verbale n. 95 del 30 aprile 2006 disponeva il non riesame dell'istanza prodotta sulla base delle seguenti motivazioni: «Preso atto che il vizio riscontrato nei moduli n. 3 e n. 4, sopra richiamati, è insanabile; Constatato che la Sottocommissione elettorale circondariale non è legittimata a pronunciarsi su eventuali richieste di riesame dei propri atti quando il vizio rilevato può dar luogo ad una nullità insanabile»;

a seguito della decisione della sottocommissione il signor Maiurano Cenzino, autenticatore delle firme poste a corredo della lista esclusa dalla Sottocommissione circondariale, adiva il TAR Calabria che rigettava il ricorso con sentenza n. 493. Proposto l'appello, il Consiglio di Stato – Sezione V – in sede giurisdizionale, respingeva l'istanza di sospensione del provvedimento con ordinanza n. 2315 del 12 maggio 2006, con la seguente motivazione: «Considerato che alle condivisibili argomentazioni del Primo Giudice occorre anche premettere l'osservazione che il ricorso introduttivo – sia pure in sede di sommaria cognizione – deve essere esaminato sotto il profilo dell'ammissibilità, alla luce dei principi affermati con la decisione del 24 novembre 2005, n. 10, dell'Adunanza Plenaria»;

successivamente, la lista «Solidarietà e Partecipazione», usciva vincitrice dalla competizione elettorale del 28 e 29 maggio 2006, con circa il 52 per cento dei voti validi;

ad avvenuta proclamazione degli eletti, venivano presentati tre ricorsi innanzi al TAR Calabria da parte dei signori Massimo Bisignano (29 giugno 2006 – n. 786), Rosita Aiello (27 giugno 2006 – n. 768) e Carmelo Lo Giudice (28 giugno 2006 – n. 783);

il TAR Calabria, con proprie decisioni – rispettivamente n. 960 del 2006 del 31 luglio 2006 (Massimo Bisignano); n. 959 del 31 luglio 2006 (Rosita Aiello); n. 962 del 9 agosto 2006 (Carmelo Lo Giudice) – rigettava i predetti ricorsi;

in particolare per quanto concerne il ricorso del signor Bisignano Massimo, il TAR tra le motivazioni poste a sostegno del rigetto, riportava tra l'altro che: «tale indicazione a stampatello il collegio ha ritenuto che non potesse essere parificato alla firma o sottoscrizione richiesta dalle norme sull'autenticazione legale delle firme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, in quanto né può risalirsi con certezza alla paternità del segno grafico, né può riferirsene inequivocabilmente la provenienza al soggetto che lo ha apposto. La posizione all'epoca sostenuta è confermata dalla giurisprudenza su un caso analogo in cui il TAR Lazio, sezione di Latina, ha ritenuto che la mancanza di uniformità nella modalità impiegata per la sottoscrizione correlata all'auten-

tificazione (la fattispecie era del tutto identica, in quanto l'ufficiale autenticante in alcuni casi aveva sottoscritto a stampatello, con caratteri peraltro non riconducibili *ictu oculi* alla stessa grafia, in altri aveva accompagnato lo stampatello con segni grafici) delle firme dei sottoscrittori della lista dei candidati alle elezioni (amministrative) non garantisce la genuinità del richiesto adempimento formale ed esclude pertanto la commutabilità delle correlate sottoscrizioni ai fini del raggiungimento del numero minimo previsto dalla legge (TAR Lazio, Latina, 28 maggio 2004, n. 393). (...) Le norme appunto prescrivono l'esistenza di entrambi i due elementi il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita, nonché la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000). (...) Sotto tale profilo appare incomprensibile la ragione per la quale alcuni dei fogli dei sottoscrittori siano poi stati »Siglati« dal Maiurano oltre al nome ed al cognome apposti a stampatello ed altri fogli non lo siano stati, mentre il »consiglio« offertogli dal dipendente dell'ufficio elettorale comunale in data 30 aprile 2006 »di siglare i fogli contenenti le firme dei sottoscrittori, già autenticate con la firma a stampatello«, appare un tentativo postumo di ricondurre a legittimità l'operazione, rimasta tuttavia incompiuta, come si evince dagli atti sottoposti all'esame della Sezione nel ricorso n. 504 del 2006, già deciso con la più volte ricordata sentenza n. 493 del 2006. Per le considerazioni di cui sopra anche il verbale della 2^a commissione circondariale di Cosenza presso il Comune di San Marco Argentano adottato in data 30 aprile 2006 in realtà appare inficiato dai vizi dedotti col presente ricorso, a prescindere da ogni questione di litispendenza o meno del gravame precedentemente esaminato e deciso con la sentenza ora citata da questa stessa Sezione. D'altra parte già nella menzionata sentenza è stato rilevato che gli adempimenti formali per la presentazione delle liste, tra cui rientrano le modalità di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle medesime, si profilano come forme sostanziali o vincolate, non surrogabili attraverso il preteso raggiungimento dello scopo imposto dalla norma, né sanabili *ex post* mediante dichiarazioni integrative (cfr. Consiglio di Stato, sezione V, 3 marzo 2005, n. 835). Per quanto sopra il motivo va respinto»;

a tali decisioni del TAR Calabria è stato proposto appello innanzi al Consiglio di Stato con tre distinti ricorsi, sempre a nome di Massimo Bisignano, Rosita Aiello e Carmelo Lo Giudice;

la stessa V Sezione del Consiglio di Stato che aveva condiviso le decisioni del TAR Calabria, nel ricorso intentato dal signor Maiurano Cenzino, in sede giurisdizionale, nella Camera di consiglio del 6 febbraio 2007, si è, al contrario, così pronunciata: « riunisce i predetti ricorsi in appello n. 8220 del 2006, n. 9908 del 2006 e n. 8224 del 2006; respinge l'appello n. 8220 del 2006, proposto da Rosita Aiello; respinge l'appello n. 9908 del 2006, proposto da Carmelo Lo Giudice; accoglie l'appello n. 8224 del 2006 proposto da Massimo Bisignano; per l'effetto in accoglimento del ricorso di primo grado, annulla il provvedimento di esclusione della lista avente come contrassegno »Unione Democratica«, nonché le operazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale

di Bisignano, svoltesi il 28 e 29 maggio 2006; compensa le spese dei tre giudizi di appello; ordina che la presente decisione sia eseguita dall'Autorità amministrativa»;

in questo modo con decisioni contrastanti tra diversi organi giudicanti dello Stato, si sono annullate, a distanza di quasi un anno, le operazioni elettorali, «mandando a casa» una lista che aveva ottenuto il 52 per cento dei voti;

il 17 febbraio 2007 si è insediato il Commissario prefettizio e la cittadinanza è ancora in attesa di conoscere quando si voterà di nuovo e con quali modalità,

si chiede di sapere:

quali saranno le modalità con cui si svolgeranno le prossime elezioni, se con liste bloccate o *ex novo*;

per quale motivo, ancora oggi, l'Amministrazione uscente non abbia ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale che chiarisca sia le modalità sia i tempi per le nuove elezioni;

se non si ritenga necessario, per non creare grave nocumento alla comunità amministrata, ridurre al minimo i tempi del commissariamento.

(4-01660)

(29 marzo 2007)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Bisignano (Cosenza) si sono regolarmente svolte il 27 e 28 maggio scorso.

Il nuovo procedimento elettorale si è reso necessario dopo che, come hanno ricordato gli interroganti, con decisione n. 48/07 del 6 febbraio 2007, il Consiglio di Stato - Sezione V in sede giurisdizionale ha accolto il ricorso in appello n. 8224/2006 presentato da Massimo Bisignano.

In quell'occasione, l'adito consesso, in accoglimento del ricorso di primo grado, ha annullato sia il provvedimento di esclusione della lista avente come contrassegno «Unione Democratica» (precedentemente ricusata dalla seconda sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza) sia le operazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale di Bisignano, avvenute nel maggio 2006.

Avverso la predetta decisione non è stato proposto alcun ricorso. Agli atti di questo Ministero risulta, infatti, formale atto di rinuncia al ricorso in Cassazione, firmato in data 23 febbraio 2007 dal legale dell'ex Sindaco.

Secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale (Cons. Stato Sez V, 19 maggio 1988, n. 636), l'annullamento di una consultazione elettorale travolge anche la fase del procedimento relativa alla presentazione delle candidature, che non può avere vita autonoma e resta caducata in caso di annullamento degli atti successivi.

Nelle more dello svolgimento delle nuove elezioni, e considerato che a seguito della citata pronuncia sono venuti meno gli organi amministra-

tivi dell'ente di cui trattasi, si è reso necessario assicurare, attraverso un commissario, nominato con decreto del Prefetto in data 16 febbraio 2007, la provvisoria amministrazione del Comune, ai sensi della legge 7 giugno 1991, n. 182.

Poiché le condizioni che hanno reso necessario il rinnovo del Consiglio comunale sono intervenute prima del 24 febbraio, si è potuto procedere alle nuove elezioni in occasione del turno del 27 e 28 maggio 2007, come in precedenza ricordato, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 182/1991.

I tempi del commissariamento del Comune sono stati pertanto quelli strettamente necessari per procedere al rinnovo degli organi elettivi dell'ente, come disposto dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570/1960.

Per quanto riguarda lo comunicazione circa lo svolgimento delle nuove elezioni, si precisa che la competente Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Cosenza ha regolarmente provveduto a comunicarne le modalità al responsabile del servizio elettorale del Comune di Bisignano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BONATO

(4 dicembre 2007)

GRAMAZIO, MATTEOLI, TOTARO, MUGNAI, ALLEGRINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale» di mercoledì 1° agosto 2007 riporta ampiamente in un articolo a firma di Alberto Giannoni che il Sottosegretario di Stato per i beni e alle attività culturali on. Andrea Marcucci è atterrato sabato 28 luglio con l'elicottero in una località dell'isola d'Elba, il campo sportivo della scuola di calcio Audace, la cui piazzola è invece negata all'atterraggio degli elicotteri dell'emergenza del 118;

tutti hanno pensato che finalmente la piazzola dell'elisoccorso sull'isola era finalmente diventata funzionante. L'elisoccorso è vitale per i casi di emergenza che il piccolo ospedale locale non può affrontare, come ustioni e gravi traumi, per cui le emergenze sono dirottate grazie all'elisoccorso direttamente negli ospedali di Pisa e di Firenze;

negli ultimi sette anni si è parlato con insistenza sull'isola della creazione di una piazzola di emergenza per l'elisoccorso-118, si sono trovati cinque siti diversi ma nessuno di questi è diventato operativo. Tuttavia c'è stato l'atterraggio del sottosegretario Marcucci, esponente di spicco della Margherita Toscana. Ferma è stata la protesta ad ogni livello: i Consiglieri comunali Riccardo Nurra e Adalberto Bertucci (fino al 2004 assessore di AN) hanno vibratamente protestato assieme ai Consiglieri regionali Marcella Amadio (di AN) e Paolo Bartolozzi (di Forza Italia), che hanno chiesto all'Assessore regionale alla salute Enrico Rossi spiegazioni sull'accaduto,

gli interroganti chiedono di sapere per quale motivo il Ministro per i beni e le attività culturali abbia sostenuto, assieme al sottosegretario Andrea Marcucci, che trecentomila euro dei fondi concessi per le celebrazioni napoleoniche possano essere utilizzati per la costruzione di una piazzola per l'atterraggio di elioambulanza: a giudizio degli interroganti ciò serve a coprire il vergognoso atterraggio del sottosegretario Marcucci che crea ancora proteste ad ogni livello nella bella isola già prigionia di Napoleone Bonaparte.

(4-02554)

(1° agosto 2007)

RISPOSTA. – Si fa presente che in data 26 luglio 2007 la società IL CIOCCO International Travel Service S.r.l. ha richiesto, come già accaduto in passato, l'autorizzazione all'atterraggio dell'elicottero noleggiato personalmente dal Sottosegretario di Stato onorevole Andrea Marcucci, presso il campo sportivo di San Giovanni di Portoferraio, struttura normalmente utilizzata per gli atterraggi del 118 e di altri elicotteri.

Il Comando di Polizia municipale del comune di Portoferraio, attesa l'indisponibilità del campo sportivo interessato da lavori, previa verifica avviata direttamente con il Presidente della Società che gestisce l'impianto, ha individuato nello stadio «A. Lupi» posto in località Carbuco, il sito alternativo sul quale far atterrare l'elicottero. In proposito si fa presente che la visita del Sottosegretario di Stato onorevole Marcucci è avvenuta nel periodo estivo quando solitamente la struttura non viene adoperata per attività agonistiche.

Per quanto riguarda la mancata autorizzazione all'atterraggio dell'elisoccorso del 118 sul campo di calcio del Carbuco, il Comune di Portoferraio ha comunicato che non è mai pervenuta alcuna richiesta in tal senso, ed ove fosse arrivata, sarebbe stata autorizzata.

È da tenere presente, inoltre, che l'amministrazione comunale, considerato che l'azienda USL 6 di Livorno era alla ricerca di una sede idonea per la realizzazione di una piazzola di elisoccorso funzionale a gestire una fase transitoria e più vicina al presidio ospedaliero dell'area di Campo nell'Elba, con deliberazione di Giunta comunale n. 125 del 22 giugno 2007 ha espresso indirizzo favorevole alla concessione temporanea alla azienda USL 6 dell'area necessaria alla realizzazione della piazzola di elisoccorso, zona corrispondente all'ampio parcheggio posto a monte dello stadio comunale Lupi.

Il Comune di Portoferraio ha comunicato che l'Azienda USL 6 di Livorno ha previsto per l'anno 2008 la realizzazione della piazzola definitiva sul tetto della struttura ospedaliera.

Corre l'obbligo di portare a conoscenza degli interroganti, che né il Ministro per i beni e le attività culturali onorevole Francesco Rutelli, né il Sottosegretario di Stato onorevole Andrea Marcucci, hanno rilasciato alcuna dichiarazione sull'utilizzo di parte dei fondi assegnati per le celebra-

zioni napoleoniche per scopi diversi, quale la costruzione di una piazzola per l'atterraggio di eliambulanze sull'isola d'Elba.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni
e le attività culturali*

MAZZONIS

(7 dicembre 2007)

MANINETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

l'art. 20 della legge 266/1997 prevede incentivi per il reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e sostegno alla piccola e media impresa;

predetto articolo prevede, in particolare, un contributo pari al 50% della contribuzione complessiva dovuta agli istituti di previdenza, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di lire 9.599 milioni annui a decorrere dal 1997, alle imprese che occupano meno di 250 dipendenti ed ai consorzi tra di esse che assumano, anche con contratto di lavoro a termine, dirigenti privi di occupazione;

l'applicazione di tale disposizione ha consentito, dalla sua emanazione ad oggi, l'assunzione di circa 1.800 dirigenti determinando un duplice effetto positivo: da una parte è stata facilitata l'immissione di managerialità nelle piccole e medie imprese, dall'altra è stato favorito il rientro di un elevato numero di dirigenti nell'ambito del ciclo produttivo;

risulta scontata l'importanza di adeguati incentivi alle imprese al fine di indurre queste ultime ad investire sulla professionalità e capacità dei dirigenti;

la legge finanziaria 2006, nel rifinanziare l'art. 20 della legge 266/1997 per l'anno 2006, ha previsto una riduzione dello stanziamento fino alla somma di euro 3 milioni e mezzo circa, contributo ulteriormente ridotto per l'anno 2007 fino all'importo di 2.295.257.000 euro;

il contributo risulta insufficiente e la diminuzione appare ingiustificata data la valenza positiva della legge e la rilevanza della funzione manageriale quale fattore di sviluppo del sistema economico e produttivo del Paese,

si chiede di sapere:

quali opportuni e urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio a tale iniqua situazione;

se non ritenga opportuna una revisione della normativa al fine di potenziarne gli effetti positivi e di favorire lo sviluppo della managerialità quale elemento fondamentale per lo sviluppo della produttività italiana.

(4-01304)

(8 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Si fa presente che lo stanziamento inerente l'applicazione dell'articolo 20 della legge 7 agosto 1997, n. 266 (Incentivi al reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e sostegno alla piccola impresa), per l'esercizio finanziario 2007, risulta essere pari a 3.495.000,00 euro (legge 266/2007).

L'importo cui si fa cenno nell'atto di sindacato ispettivo corrisponde alla disponibilità attuale gravante sul capitolo 3974 - UPB 9.1.2.2. Mercato del Lavoro, mentre lo stanziamento su menzionato, pari a 3.495.000,00 euro, è confluito sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 15, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (finanziaria 2006), iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - UPB 1.1.5.4. - Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese - del CDR Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - capitolo 1158, per l'attivazione del quale è necessario l'espletamento della procedura di cui all'articolo 1, comma 1, della citata legge finanziaria 2006.

Per quanto sopra detto non si rileva, pertanto, alcuna diminuzione dello stanziamento per l'esercizio finanziario in corso, confermandosi l'importo destinato all'applicazione della legge in esame già previsto per il passato esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

MONTAGNINO

(7 dicembre 2007)

MANNINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, come evidenziato anche da vari articoli di giornale, si sono manifestati segni di cedimenti – di notevole portata – della struttura della cupola della chiesa di S. Agostino in Roma, nota per i rilevanti pregi artistici, i quali indicano una necessaria ed impellente azione di consolidamento della struttura, si chiede di sapere quali urgenti e concreti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare od abbia già adottato per un intervento di salvaguardia e difesa dell'importante opera.

(4-01300)

(8 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Con riguardo alle misure adottate per la salvaguardia della chiesa di Sant'Agostino in Roma, si segnala che nell'ambito della programmazione ordinaria 2007-2009 è stato previsto un finanziamento, per l'annualità 2007, pari a 500.000 euro per le opere di consolidamento più urgenti.

La Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio ha in corso le procedure di gara per l'affidamento dell'intervento.

Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti sempre per il triennio 2007-2009 dal Programma Roma Capitale (legge n. 396/1990) è stato re-

perito un altro finanziamento di 1.000.000,00 euro. Il Programma degli interventi sarà reso pubblico entro la fine dell'anno.

Infine, la Direzione regionale ha richiesto agli uffici competenti un ulteriore stanziamento per 318.704,00 euro nell'ambito della rimodulazione delle rimanenze di cassa anteriori al 2001.

Queste ulteriori risorse che, come si è detto, ammontano a complessivi 1.318.704,00 euro, ove confermate, saranno destinate agli interventi necessari per l'integrale recupero della chiesa.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni
e le attività culturali*

MAZZONIS

(7 dicembre 2007)

MANTOVANO, BIANCONI, BUTTIGLIONE, PISANU, ALBERTI CASELLATI, ALLEGRINI, ANTONIONE, AUGELLO, BALBONI, BIONDI, BORNACIN, BURANI PROCACCINI, BUTTI, CARRARA, CARUSO, CORONELLA, COSTA, D'ALÌ, DE ANGELIS, DE POLI, FERRARA, FORTE, GHEDINI, GIULIANO, GRAMAZIO, IZZO, LIBÈ, LORUSSO, LOSURDO, MAFFIOLI, MALVANO, MARCONI, MAURO, MONACELLI, MORRA, MORSELLI, MUGNAI, NOVI, PARAVIA, PASTORE, PIANETTA, PONTONE, POSSA, RAMPONI, RUGGERI, SAIA, SAPORITO, SARO, SCOTTI, STEFANI, STERPA, STIFFONI, TOTARO, VALENTINO, VICECONTE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 3 giugno 2007 un sacerdote caldeo, padre Ragheed Ganni, di 34 anni, è stato colpito da armi da fuoco a Mossul, davanti alla chiesa del Santo Spirito. Con lui sono stati uccisi tre diaconi suoi aiutanti;

P. Ragheed è un martire dell'Iraq libero, testimone di una fede incrollabile, che bombe e minacce non sono riuscite a far vacillare: è morto credendo fino all'ultimo nelle possibilità di pace per il suo Paese;

il 5 giugno si sono celebrati i funerali a Karamles, alla presenza dell'arcivescovo di Kirkuk, mons. Sako, del patriarca Emmanuel III Delly e delle massime cariche cattoliche nel Paese, oltre a migliaia di persone;

nella circostanza, in molti hanno espresso il timore che queste morti diventino strumento di propaganda per accelerare la creazione di una regione autonoma cristiana nella Piana di Niniveh: che ci sia, cioè, il progetto di cacciare i cristiani dall'Iraq, ovvero di ridurli ad una enclave ghettizzata. La persecuzione anti-cristiana sarebbe funzionale all'attuazione del piano teso alla creazione di una «regione assira» nel nord del Paese, ai confini con il Kurdistan;

la strage di Mossul ha avuto eco vasta in Francia, e invece assai scarsa in Italia, la quale potrebbe far sentire la propria voce, per il contributo che ha fornito negli ultimi anni alla ricostruzione irachena,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda sollecitare in sede internazionale e in Iraq al fine di scongiurare

ogni ipotesi di ghettizzazione dei cristiani presenti sul suolo iracheno e di evitare il ripetersi di episodi di aperta persecuzione antireligiosa, quale quello che ha portato all'uccisione di padre Ragheed Ganni e dei suoi tre diaconi.

(4-02172)

(14 giugno 2007)

RISPOSTA. – Secondo le stime più attendibili, la presenza di cristiani in Iraq consiste in una minoranza di circa 400.000 unità, composta per la maggior parte da cattolici caldei (circa i 2/3) e in numero più limitato da cattolici siriaci, ortodossi e protestanti.

Per quanto riguarda la situazione generale di tale minoranza, occorre sottolineare che essa è strettamente legata al clima di violenza e di insicurezza del Paese, che ha determinato il progressivo allontanamento dei cristiani dai luoghi di residenza. In particolare, i mesi di maggio e giugno 2007 hanno visto un incremento degli attacchi e delle espulsioni forzate a danno delle minoranze religiose, in particolare delle comunità cristiane. D'altro canto, il relativo miglioramento delle condizioni di sicurezza, registrato negli ultimi mesi in molte parti dell'Iraq, sta avendo conseguenze moderatamente positive anche sulle condizioni delle minoranze. Segnali positivi in tal senso provengono dalla riapertura di un'importante chiesa cattolica caldea nella capitale e dal ritorno di diverse famiglie cristiane nelle proprie abitazioni a Baghdad, abbandonate a seguito della guerra.

La situazione dei cristiani in Iraq risulta relativamente migliore nella Regione autonoma del Kurdistan iracheno, ove sono in fase di riapertura chiese cristiane, mentre resta fortemente critica la situazione nelle aree di Kirkuk e Mosul, dove il sacerdote Ragheed Ganni è rimasto vittima dell'attentato. I recenti episodi di rapimenti, anche di religiosi, verificatisi in queste zone, sembrano prevalentemente il prodotto delle attività di gruppi criminali comuni, anche se non mancano attacchi ai cristiani con motivazioni ricollegabili all'estremismo fondamentalista o alla loro asserita vicinanza alle Autorità curde.

In questo contesto, l'Italia resta profondamente impegnata nel sostenere il Governo dell'Iraq nello sforzo di raggiungere un'effettiva stabilizzazione del Paese e garantire maggiore sicurezza a tutti suoi cittadini, compresi quindi quelli di religione cristiana. Nel quadro della cooperazione con l'Iraq per la ricostruzione dell'intero sistema istituzionale, risulta centrale la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra le quali si colloca la tutela dei diritti degli individui appartenenti a minoranze religiose. Tale impegno si articola, anzitutto, nelle diverse attività di formazione svolte in favore di funzionari del Ministero dei Diritti umani (al cui vertice è la sig.ra Wijdan Michael, cristiana del nord del Paese) nonché di altri dicasteri. L'obiettivo è di diffondere una cultura dei diritti umani nell'amministrazione pubblica, formando dei funzionari

in grado di monitorare e riferire le eventuali violazioni commesse nel Paese. Parallelamente allo sforzo d'introdurre la componente «diritti umani» nei programmi di ricostruzione delle istituzioni irachene, l'Italia è impegnata nel favorire processi di riconciliazione nazionale tra le minoranze etnico-religiose irachene, nella prospettiva di una pacificazione e stabilizzazione del Paese.

In questo processo, notevole importanza riveste il sostegno italiano alla Missione delle Nazioni Unite di Assistenza in Iraq (UNAMI) ed in particolare al suo ufficio dei diritti umani. L'UNAMI ha infatti mandato di promuovere la protezione dei diritti umani e la riforma del sistema legale irakeno nella prospettiva di rafforzare lo stato di diritto. Di rilievo anche il programma PESD (Politica Europea di Sicurezza e di Difesa) dell'Unione Europea, «EUJUST LEX», che ha contribuito alla formazione di diverse centinaia di operatori nel campo della giustizia penale, con una fondamentale componente in materia di diritti umani. L'Italia vi è particolarmente impegnata per quanto riguarda il settore penitenziario. Infine, l'attività di formazione dei quadri della Polizia Nazionale da parte dei Carabinieri, nell'ambito della «NATO Training Mission», è diretta alla costituzione di una forza imparziale e percepita come tale dalla popolazione, con un chiaro fondamento giuridico della sua attività, efficace, rispettosa dei diritti umani e con una composizione in termini di provenienza degli effettivi che ne garantisca tale natura.

L'importanza che il Governo iracheno garantisca il corretto funzionamento di un regime di stretta tutela delle minoranze etniche e religiose è stata – da ultimo – anche da me ribadita nel corso della Conferenza ministeriale sull'Iraq dei Paesi vicini, Egitto e Bahrein, con formato esteso ai P-5 nonché al G-8.

Inoltre, la Task Force Iraq del Ministero degli affari esteri, nell'ambito delle attività a sostegno del processo di ricostruzione civile ed economica di quel Paese, ha promosso una serie di iniziative per attirare l'attenzione sull'esperienza delle minoranze religiose nel Paese, nell'attuale momento storico. Tra queste si menziona il documentario «Viaggio tra i Cristiani in Iraq» realizzato dall'Associazione "Salva i Monasteri", di cui è prevista anche una riduzione televisiva. Di prossima attivazione il progetto di "Non c'è Pace Senza Giustizia", mirato soprattutto alle minoranze cristiana, yazhidi e sabea, che prevede la realizzazione di un sito internet gestito da operatori iracheni, in grado di fornire agli utenti uno spazio di discussione pubblico, attraverso la creazione di *blog* personali e la pubblicazione di una rivista *on line*.

Il Vice Ministro degli affari esteri

INTINI

(7 dicembre 2007)

MATTEOLI, TOFANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è giunta notizia agli interroganti che, circa venti giorni fa, sarebbero stati trovati morti due orsi marsicani all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

la notizia della morte dei due orsi sarebbe stata secretata e le carcasse dei due animali attualmente si troverebbero presso il Centro di medicina faunistica di Bologna;

la morte degli orsi rappresenta una grave perdita che rischia di compromettere il prezioso patrimonio biologico della specie in via di estinzione, in quanto incide sul potenziale riproduttivo della popolazione dei plantigradi già numericamente esigua, minando in tal modo i programmi di tutela e conservazione dell'orso bruno marsicano del Parco nazionale;

l'ente Parco ha aperto un'inchiesta sull'accaduto in quanto non si escludono cause di natura dolosa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la notizia relativa alla secretazione dell'accaduto risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto al silenzio su quanto verificatosi all'interno del Parco nazionale;

se non ritenga che l'aver secretato la suddetta notizia abbia favorito la prosecuzione di azioni criminali ai danni della fauna all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, culminate con l'uccisione di altri tre orsi nei giorni scorsi;

se non ritenga di assumere urgenti iniziative volte alla individuazione dei responsabili, ciò al fine di evitare il ripetersi di ulteriori, gravi episodi.

(4-02801)

(3 ottobre 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione concernente le notizie della morte di orsi nel Parco nazionale dell'Abruzzo, Lazio, Molise (P.N.A.L.M.), si comunica che le predette notizie si riferiscono alla morte avvenuta presumibilmente lo scorso mese di settembre. Tali notizie sono pervenute alla Direzione per la Protezione della natura, successivamente al rinvenimento delle prime due carcasse degli orsi trovati morti avvelenati a Gioia Vecchia.

Il 3 ottobre 2007, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica INFS comunicava alla predetta Direzione di aver ricevuto, in data 19 settembre 2007, due carcasse di orsi dal Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, con le dovute certificazioni dell'AUSL n. 1 di Avezzano e Sulmona, al fine di accertarne le condizioni del decesso. Lo stesso INFS si era impegnato di comunicare tempestivamente alla Direzione competente, i risultati delle indagini in corso una volta terminati.

In data 4 ottobre i responsabili dell'INFS hanno comunicato per le vie brevi che gli esami tossicologici immediatamente effettuati hanno dato esito negativo e che, sulle carcasse dei cuccioli, erano palesamente visibili traumi da contatto verosimilmente imputabili ad azioni violente caratteristiche di un maschio adulto nei confronti di un cucciolo.

Il trasferimento delle due carcasse presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, giustifica peraltro, la mancata subitanea informazione del decesso a questi uffici stante i rapporti istituzionali che intercorrono tra INFS e il Ministero dell'Ambiente.

Con la comunicazione pervenuta il 5 ottobre, il direttore Aldo Di Benedetto ha giustificato il fatto spiegando che il rinvenimento delle due carcasse è avvenuto durante la normale attività di monitoraggio e sorveglianza del personale dell'ente e che la causa della morte è stata da subito attribuita, «con ragionevole certezza» ad infanticidio; causa, pertanto, del tutto naturale in quanto non è raro che i maschi adulti di orso causino la morte dei giovani.

Ad ogni buon conto, visto il succedersi di ulteriori episodi di morte, come nel caso dell'orso «Bernardo» e degli altri due individui, la stessa Direzione si è attivata per richiedere all'ente parco, all'Istituto nazionale per la fauna selvatica e all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle regioni Lazio e Toscana (presso il quale si trovano le tre carcasse) eventuali indicazioni di un pur minimo collegamento tra i due eventi.

In tale contesto e anche al fine di poter prevenire e reprimere tutte le azioni illegali ai danni della fauna selvatica particolarmente protetta all'interno del Parco, è stato chiesto l'intervento del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente e del Corpo forestale dello Stato.

Come già confermato da quanto sopra esposto e sebbene non ci siano al momento elementi che lascino supporre azioni di dolo nel caso dei due giovani esemplari, le indagini avviate riguardano entrambi gli episodi.

Si specifica, inoltre, che sono in corso le dovute indagini di Polizia giudiziaria, per identificare i responsabili del fatto e perseguirli a norma di legge.

Il Corpo forestale dello Stato e l'ente Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, hanno potenziato la sorveglianza nelle aree che sono state oggetto del deprecabile episodio di avvelenamento della preziosa fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato e della Comunità europea.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

MATTEOLI, MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie giunte agli interroganti si è appreso che l'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa (AOUP) non avrebbe ottemperato alla presen-

tazione del bilancio consuntivo relativo all'anno 2006 e del preventivo relativo all'anno 2007;

il bilancio consuntivo dell'anno 2005 della predetta azienda ospedaliera avrebbe dovuto essere approvato, da parte della Giunta regionale, entro 40 giorni dal termine del 30 aprile 2006;

ad oggi, ad oltre un anno di distanza, tale bilancio non risulta approvato, in palese violazione di quanto stabilito dalla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40;

le relative contabilità dell'azienda risulterebbero, inoltre, prive dei necessari requisiti della continuità contabile e dei presidi di approvazione; quanto sopra implica un regime di anomalia persistente;

la soluzione della situazione in cui versa l'AOUP non è più procrastinabile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare ogni eventuale responsabilità in merito alla omessa presentazione dei suddetti documenti contabili;

quali siano i motivi alla base di tali ingiustificati ritardi;

se e quali iniziative intenda assumere al fine di evitare il perpetrarsi di tali gravissime carenze.

(4-02082)

(31 maggio 2007)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto parlamentare nel quale vengono riferiti ritardi nella presentazione dei bilanci da parte dell'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa (AOUP), si precisa che i modelli della Azienda sono stati acquisiti dal nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) nelle seguenti date:

- Bilancio consuntivo 2006: acquisito il 30 maggio 2007;
- Bilancio preventivo 2007: acquisito il 16 febbraio 2007;

Il decreto ministeriale 16 febbraio 2001 che stabilisce i tempi e le modalità per l'invio dei modelli, dispone per le ASL e le Aziende ospedaliere, per quanto riguarda il modello a preventivo, il termine del 16 febbraio dell'anno di riferimento, mentre per il modello a consuntivo il termine è quello del 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento; la modalità di invio è quella della trasmissione telematica.

Al riguardo, l'Azienda citata ha precisato che il rispettivo bilancio di esercizio 2005 era stato inizialmente adottato con delibera del 21 agosto 2006.

Tuttavia il Collegio sindacale nella seduta del 9 novembre 2006 esprimeva «parere non favorevole all'approvazione di tale bilancio, in quanto (...) l'atto non esprime la reale situazione patrimoniale ed economica dell'Azienda».

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 1, commi 166, 167, e 170, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, lo stesso Collegio, in data 29

novembre 2006, trasmetteva una relazione alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale della Toscana del 16 novembre 2006 veniva nominato il Commissario dell'Azienda, dottor Aldo Ancona.

Il 29 novembre 2006 il Commissario deliberava la riapertura del bilancio di esercizio 2005 e nella stessa data, con ulteriore provvedimento, accogliendo uno dei rilievi mossi dal Collegio sindacale, esplicitava le fattispecie che hanno determinato il mancato recepimento della delibera della Giunta regionale n. 217 del 27 marzo 2006, avente ad oggetto «Adempimenti finanziari preliminari alla costituzione della Federazione, istituita con la partecipazione della regione Toscana e del CREAS IFC/CNR, in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 22/2005».

Inoltre, l'atto commissariale n. 18 del 29 novembre 2006 precisava la composizione economico-finanziaria del rapporto intercorso tra il CREAS IFC/CNR e l'Azienda fino al 31 dicembre 2004.

A seguito della relazione inviata dal Collegio sindacale, la Sezione regionale della Corte dei conti in data 16 febbraio 2007 ha richiesto all'Azienda una relazione di approfondimento in merito ai singoli rilievi mossi.

L'Azienda ha trasmesso quanto richiesto con nota in data 1° marzo 2007, alla quale non hanno fatto seguito ulteriori richieste ed osservazioni da parte dell'organo di controllo.

Il bilancio di esercizio 2005 è stato approvato con delibera della Giunta regionale n. 449 del 19 giugno 2007.

In assenza di ulteriori indicazioni da parte della Corte dei conti, con atto n. 357 del 1° giugno 2007, il Direttore generale dell'AOUP, nel frattempo subentrato come organo di vertice aziendale, ha adottato il bilancio di esercizio 2006, sul quale in data 17 luglio 2007 il Collegio sindacale ha espresso il proprio parere favorevole.

Per quanto attiene la redazione del bilancio pluriennale in previsione 2007-2009 e del bilancio preventivo economico annuale, si precisa che la Regione Toscana - Direzione generale del diritto alla salute e politiche di solidarietà, con nota del 22 gennaio 2007 ha fornito le indicazioni utili, e in data 20 febbraio ha proposto alle aziende toscane la sottoscrizione dei verbali che traducono in obiettivi le indicazioni contenute in tale nota.

L'Azienda ha trasmesso e trasmette con frequenza mensile alla Regione Toscana i dati relativi al rispetto del patto di stabilità, nonché le notizie relative ai flussi di cassa in entrata ed in uscita, evidenziando la situazione del conto presso l'istituto cassiere; l'ente ha assicurato, infine, il rispetto dell'obbligo di inoltro alla Ragioneria provinciale dello Stato della situazione trimestrale degli incassi e dei pagamenti, suddivisi tra conto ordinario e conto capitale.

L'Azienda ha sottolineato che la maggiore criticità riscontrata nella redazione dei bilanci 2007-2009 è stata rappresentata dalla stesura del piano degli investimenti, per i quali, fatta eccezione per quelli relativi a nuove edificazioni, finanziati dalla regione e dallo Stato, potrà contare

per i restanti investimenti sul Fondo di rotazione; tale Fondo, che trova garanzia nel patrimonio aziendale non più funzionale allo svolgimento delle attività istituzionali, risulta peraltro utilizzabile solo una volta che si sia perfezionato l'iter di vendita dei beni appositamente individuati.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(6 dicembre 2007)

PELLEGATTA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'aeroporto di Malpensa è stato insediato ed ampliato in un'area ad alta densità demografica ed urbana e manifesta un'evidente criticità ecologica;

Malpensa 2000 non sta assolvendo al ruolo di HUB anche per la carenza della politica aeroportuale della Regione Lombardia che ha compiuto scelte contraddittorie rispetto allo sviluppo di Malpensa e alla coerenza di altre sedi aeroportuali lombarde (Montichiari, Orio al Serio) e del Veneto (Verona);

in tale contesto ancora non è chiaro se la compagnia di bandiera Alitalia intenda considerare Malpensa come aeroporto di riferimento del nord Italia;

preoccupa l'efficacia economica di Malpensa e delle potenziali ricadute positive in un'area soggetta a crisi industriale (Asse del Sempione), mentre i posti di lavoro e le attività economiche nel sedime aeroportuale e nell'indotto sono sottoposte a una precarizzazione molto consistente;

la carenza di programmazione ha determinato un ritardo nella realizzazione delle infrastrutture e delle opere di raccordo con l'aeroporto e un'insufficiente fruibilità pubblica dei servizi (ad esempio la stazione di Ferno-Lonate Pozzolo-Samarate delle Ferrovie lombarde della tratta Milano-Malpensa non è mai stata aperta al pubblico);

gli interventi progettati, programmati o soltanto ipotizzati nel solo settore dei trasporti si stanno sviluppando al di fuori di un qualunque quadro programmatico unitario, sono privi di coerenza reciproca e non garantiscono un'adeguata valutazione degli effetti indotti sui territori interessati;

richiamati:

il Piano regolatore generale «Malpensa 2000», approvato con decreto ministeriale n. 903 del 13 febbraio 1987 dal Ministero dei trasporti previa deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia del 3 giugno 1986 n. IV/274;

la decisione del Ministero dell'ambiente nell'anno 1999 di sottoporre a Valutazione di impatto ambientale l'aumento dei volumi di traffico dell'aeroporto di Malpensa per i livelli superiori alla soglia dei 12 milioni di passeggeri l'anno, così come stabilito dal P.R.A. (documento di previsione del traffico aereo) del 1986;

la decisione della Commissione europea, Direzione generale ambiente del 17 ottobre 2003 e del 22 dicembre 2004 di aprire la procedura di messa in mora dell'Italia per non aver effettuato una valutazione di impatto ambientale sul progetto di ampliamento dell'Aeroporto di Malpensa; considerato che:

la direttiva europea 2001/42/CE del 21 luglio 2001 ha introdotto la procedura di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) per garantire un elevato livello di protezione ambientale ed al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile;

la Regione Lombardia non ha realizzato la V.A.S. secondo i criteri e le modalità previsti dalla Direttiva comunitaria;

il Consorzio Parco lombardo della Valle del Ticino, con il concorso dei Comuni e delle Province, ha elaborato una V.A.S. volontaria disponibile dal 7 ottobre 2005;

i 17 Comuni del Piano d'area di Malpensa in data 28 settembre 2005 hanno sottoscritto un documento in cui si richiede che l'Aeroporto rispetti tutte le norme vigenti e gli impegni assunti e che «fintanto che ciò non sarà puntualmente attuato da tutti gli organismi preposti, non dovrà essere preso in considerazione alcun progetto di potenziamento e ampliamento»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno recepire il V.A.S. elaborato dal Consorzio Parco lombardo della Valle del Ticino ed in particolare i 12 scenari ipotizzati come devastanti sia per gli effetti economici che per la sostenibilità ambientale;

se, di concerto con il Ministro dei trasporti, non ritengano urgente definire il ruolo dell'Alitalia rispetto a Malpensa nell'ambito di una coerente politica industriale di salvezza e rilancio della Compagnia di bandiera;

come il Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dei trasporti, intendano promuovere il coinvolgimento delle Regioni Lombardia e Piemonte per ottenere una coerente ed efficace politica aeroportuale, definendo Malpensa un aeroporto di interesse nazionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente l'apertura di una procedura ufficiale di V.A.S. da attuarsi ai sensi della Direttiva europea 2001/42/CE con il coinvolgimento dei Comuni e sollecitando nelle forme proprie la Regione Lombardia, che ne ha specifica competenza, e la Regione Piemonte ad essere parte attiva della programmazione per uno sviluppo sostenibile.

(4-00510)

(13 settembre 2006)

RISPOSTA. – In riferimento all'atto ispettivo concernente la mancata valutazione di impatto ambientale al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Malpensa, si riferisce che la Direttiva 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica), entrata in attuazione dal 21 luglio 2004, è stata re-

cepita dall'Italia attraverso il decreto legislativo n. 152 del 2006 con apposite norme entrate in vigore il 31 luglio 2007.

Nelle more del recepimento nazionale alcune Regioni hanno legiferato autonomamente in materia di VAS e tra queste anche la regione Lombardia, con legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, «Legge per il governo del territorio», stabilendo l'applicazione della VAS a piani e programmi di natura regionale, provinciale, comunale e di enti diversi.

In merito alle richieste dell'interrogante di aprire una procedura ufficiale di VAS, ai sensi della Direttiva in questione, nell'area di Malpensa e recepire la VAS elaborata dal Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino si precisa che:

il documento di cui sopra si inserisce nel percorso di valutazione ambientale strategica volontaria e partecipata promosso dal Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino sui programmi di sviluppo dei sistemi di trasporto (aereo, stradale, ferroviario) inerenti il proprio territorio. Ovviamente, l'area direttamente presa in esame dalla Valutazione coincide con il territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino;

nell'area di Malpensa insiste il Piano Territoriale d'Area Malpensa, che è stato approvato nell'aprile 1999, che prevedeva un aggiornamento entro i cinque anni di attuazione;

nel dicembre 2003 è stata richiesta a tutti i Comuni, le Province, il Parco Valle del Ticino, alle associazioni ambientaliste, eccetera la presentazione di proposte di aggiornamento.

Pertanto, pur condividendo le finalità della richiesta, che trova riscontro nello spirito della Direttiva 2001/42/CE stessa, e della legge di recepimento, che prevede che la VAS si applichi a Piani e Programmi che hanno effetti ambientali, si ritiene che tali valutazioni rientrerebbero, tenuto conto della portata del Piano, nell'ambito di applicazione della citata legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, e quindi, di competenza della Regione medesima.

Sarà comunque compito dell'amministrazione che rappresento, aprire un tavolo di confronto con le regioni Lombardia e Piemonte e con i comuni coinvolti al fine di giungere ad una soluzione condivisa per uno sviluppo dell'area realmente sostenibile.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

sui cosiddetti «fondi dormienti» o «perenti» delle banche, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia giocano a «rimpiattino», scaricando ognuno le responsabilità sull'altro;

tali fondi sono costituiti da depositi bancari, libretti di deposito di risparmio bancari e postali, titoli a custodia, pegni, cassette di sicurezza custoditi in banche, Società di intermediazione mobiliare (Sim), Poste, Fiduciarie, Società di gestione del risparmio (SGR) (stimati in una forchetta che va dai 10 ai 15 miliardi di euro). Secondo un'interpretazione di comodo delle banche sarebbero prescritti, e quindi disinvoltamente incamerati, se non movimentati dopo 10 anni; mentre secondo la Costituzione della Repubblica che tutela il risparmio, essi non sono affatto prescrivibili.

con il lavoro dell'ADUSBEF e del Partito dei Consumatori, che l'interrogante rappresenta in Senato, nella fase di elaborazione e discussione della legge finanziaria per il 2007, venne proposto un emendamento che individuava la possibilità di mettere i «fondi dormienti» a disposizione dello Stato (come avviene in altri Paesi europei), non puntando ad acquisirli, come aveva invece previsto il precedente Ministro dell'economia e delle finanze, on. Tremonti, con atti che si erano poi a tale ragione arenati, ma attraverso la loro raccolta in un Fondo nazionale di garanzia in grado di salvaguardare i diritti degli aventi titolo a riscuotere quei risparmi, si creavano le condizioni per utilizzare quella rilevante massa finanziaria per affrontare questioni di giustizia sociale e di rispetto del dettato costituzionale sulla tutela del risparmio-truffato, nonché del diritto al lavoro e ad un salario dignitoso;

il 13 dicembre 2006 il Ministro per il rapporti con il Parlamento affermava nell'aula del Senato che «Sul problema dei conti dormienti è stata assunta la decisione, cui il Governo terrà fede, di accelerare la procedura di accertamento di quelli esistenti nelle banche, salvaguardando i diritti dei cittadini, e il loro utilizzo in due direzioni: in favore dei risparmiatori colpiti da *crack* finanziari e della stabilizzazione dei precari. Tali sono alcune delle misure introdotte come novità nell'emendamento che il Governo presenta all'attenzione del Senato»;

infatti, l'art. 1, comma 132- *ter*, della legge finanziaria per il 2007, stabiliva che entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ossia entro il 31 marzo 2007, il Ministero dell'economia e delle finanze doveva adottare un regolamento per le modalità di rilevazione e di utilizzo: «dall'importo dei conti, depositi e rapporti definiti come dormienti all'interno del sistema bancario e finanziario, definiti con regolamento adottato, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Con lo stesso regolamento sono altresì definite le modalità di rilevazione dei predetti conti, depositi e rapporti; tale regolamento prevede in ogni caso che: 1) la mancata movimentazione, ad iniziativa del cliente o di terzi, si sia protratta per almeno 15 anni, incluso il periodo eventualmente trascorso alla data di entrata in vigore della presente legge; 2) all'intestatario, ovvero ai suoi aventi causa, sia inviata una comunicazione scritta con avviso sul ricevimento, con almeno centottanta giorni di preavviso; 3) venga attribuita agli intestatari ed ai loro aventi causa la facoltà di rientrare in ogni momento in possesso dei conti, dei depositi e dei rapporti, al netto delle

spese documentate e degli interessi eventualmente maturati dal momento della definizione di dormienza»;

nel denunciare quella che appare all'interrogante una responsabilità omissiva da parte delle Autorità preposte alla vigilanza che non devono aspettare il «regolamento per monitorare i fondi dormienti», visto che un attento monitoraggio sui depositi bancari anche «dormienti» rientra nei loro compiti e doveri,

si chiede di sapere se si non ritenga opportuno operare per il rispetto degli impegni assunti dal Governo, con ciò attenuando i veri e propri drammi finanziari di tante famiglie (CoopCostruttori, Parmalat, *bond* argentini, eccetera) e la condizione incivile di tanti lavoratori precari.

(4-01861)

(3 maggio 2007)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione con la quale vengono posti quesiti in ordine ai fondi giacenti presso banche e altri intermediari non movimentati dalla clientela (cosiddetto «conti dormienti»).

Al riguardo, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 1, comma 345, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2007, n. 116, recante Regolamento di attuazione in materia di depositi dormienti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2007, il quale definisce i conti correnti ed i rapporti bancari dormienti all'interno del sistema bancario, del comparto assicurativo e finanziario ed individua le modalità di rilevazione dei predetti conti e rapporti.

Si precisa, inoltre, che è in via di predisposizione il regolamento che, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica, dovrà dettare la disciplina tecnica per la concreta attivazione del Fondo.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

PINZA

(10 dicembre 2007)

SARO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella XIV legislatura il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ha emanato un decreto per la «Definizione e attivazione del 13° programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree idrogeologiche di cui al decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, ai sensi dell'articolo 18 della legge 31 luglio 2002, n. 179»;

con il decreto in questione sono stati stanziati importanti finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio, di cui hanno usufruito molti Comuni, i quali hanno potuto mettere in opera numerosi e necessari interventi;

il dissesto idrogeologico rappresenta per il Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane. In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo i conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura;

tale situazione necessita di continui e costanti interventi;

il rischio solitamente viene generato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio,

si chiede di sapere se corrisponda a verità che, per volontà del Governo, i fondi indicati nel decreto sopra citato verranno revocati o congelati causando l'abbandono obbligato dei programmi già avviati dai Comuni che ne hanno usufruito.

(4-01257)

(6 febbraio 2007)

RISPOSTA. – In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo, riguardante i finanziamenti in materia di dissesto idrogeologico, nel quale, tra l'altro si chiede di conoscere che cosa ha impedito al Ministero dell'ambiente di dare attuazione al Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio GAB/DEC/131/2006 del 4 maggio 2006 che ha approvato il «13° Programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico», sulla base di quanto rappresentato dalla Direzione difesa del suolo di questo Ministero, si rappresenta che l'Ufficio centrale del bilancio ha restituito il provvedimento in questione rilevando la mancata copertura finanziaria del programma nel suo complesso e l'assenza di qualsiasi elemento istruttorio di analisi e valutazione riferito ai progetti ammessi a finanziamento.

Inoltre, la lista allegata al decreto si è limitata ad un mero elenco di comuni con relativo importo finanziato, mancando ogni riferimento all'oggetto dell'intervento. Tale procedura ha peraltro, in passato, consentito di finanziare Comuni che chiedevano interventi pur non avendo nel proprio territorio alcun indice di rischio.

Poiché il predetto decreto del Ministro, per trovare il proprio perfezionamento, doveva essere registrato alla Corte dei Conti, dal momento che tale registrazione non è mai avvenuta, per i motivi sopra esposti, il provvedimento in questione non ha mai esplicato la sua efficacia.

In ogni caso, le risorse per le politiche di difesa del suolo per l'anno 2006 sono state rese disponibili, a seguito della ripartizione del Fondo unico per gli investimenti, con Decreto del Ministro dell'economia del 3 maggio 2006. La Direzione Generale per la difesa del suolo, a seguito della citata comunicazione riguardante le risorse disponibili, ha operato

la procedura prevista dal comma 432 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2006, che prevede che il Ministro, d'intesa con le Regioni o gli enti locali, individui il programma di interventi urgenti per la rimozione del rischio idrogeologico.

Si segnala, che è stato richiesto esplicitamente, attraverso l'Ufficio di Gabinetto, alla Direzione Generale per la difesa del suolo che tale programma fosse predisposto d'intesa con le Regioni. Ciò anche per garantire l'individuazione di interventi di reale priorità e urgenza, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sul rischio idrogeologico approvati su tutto il territorio nazionale e predisposti dalle regioni e dalle Autorità di bacino. Si precisa che la stessa norma non prevede che il Ministero individui gli interventi da finanziare d'intesa con le stesse Autorità di bacino.

Con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Prot. n. DDS/DEC/2006/0632 del 3 novembre 2006 registrato alla Corte dei Conti in data 24 novembre 2006, registro n. 6 foglio n. 325, è stato così approvato, con l'intesa formale delle Regioni su tutti gli interventi individuati, il Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico costituito da n. 311 interventi per un importo di 219,854 milioni di euro.

Tali risorse messe in campo, per quanto esigue rispetto agli oltre 1.600 interventi unilateralmente proposti a finanziamento per l'annualità 2006 dagli enti locali, hanno consentito, comunque, di attivare 311 cantieri sul territorio nazionale. Le aree oggetto di intervento sono state individuate sulla base dei livelli di rischio contenuti nella pianificazione di bacino e, in particolare, dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico.

Si rileva che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha previsto una specifica disposizione contenuta nei decreti di finanziamento degli interventi in questione per la quale le aree oggetto degli interventi stessi, qualora già non lo siano, dovranno essere comprese nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico in corso di predisposizione, predisposti, adottati o vigenti.

Infine, devo rilevare che, per il futuro, la finanziaria 2007 ha segnato una svolta, prevedendo per la difesa del suolo e, in particolare, per la messa in sicurezza del territorio da frane e alluvioni, lo stanziamento di 200 milioni di euro per il 2007, 265 milioni di euro per il 2008 e 265 milioni di euro per il 2009 e che sono disponibili per combattere il rischio idrogeologico nel prossimo triennio 670 milioni di euro sotto forma di contributi per gli enti locali.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(5 dicembre 2007)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

l'Ufficio del protocollo del Ministero della salute abbia problemi in merito allo smistamento della posta;

per i sopraccitati motivi non sono state recapitate agli uffici competenti del Ministero pratiche importanti concernenti riconoscimenti di titoli professionali,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità il disservizio dell'Ufficio protocollo;

in quale modo il Ministro in indirizzo, verificate le suddette criticità, voglia sopperire alle difficoltà menzionate;

quali azioni voglia intraprendere la Direzione generale del Ministero nei confronti dei responsabili dell'Ufficio protocollo.

(4-01565)

(20 marzo 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'atto parlamentare, riguardante presunti disservizi dell'Ufficio di protocollo del Ministero della salute, consistenti nel mancato recapito agli uffici competenti di «pratiche importanti concernenti riconoscimenti di titoli professionali», si sottolinea come nell'atto parlamentare non siano state indicate le pratiche, oggetto del mancato recapito, né il periodo in cui si sarebbe verificato l'eventuale disagio.

Peraltro, la competente Direzione Generale delle risorse umane e delle professioni sanitarie ha comunicato che, negli anni 2006 e 2007, non risultano mancati recapiti agli Uffici di istanze o di documenti prodotti ad integrazione, e che, attualmente, le rispettive attività e procedure non presentano giacenze di flusso documentale.

Si sottolinea, inoltre, che questa Amministrazione sta dando notevole impulso al perseguimento dell'obiettivo di Governo della dematerializzazione del flusso documentale e della riorganizzazione degli archivi, che sarà ultimato nel mese di gennaio 2008, con il trasferimento degli Uffici del Ministero presso la nuova sede di Eur Castellaccio, con anticipo, peraltro, rispetto alla data indicata dalla Presidenza del Consiglio.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(6 dicembre 2007)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la necessità alle assunzioni nella pubblica amministrazione risulta dall'accertata vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, la quale dovrà risultare dalla dotazione organica vigente e dalla programmazione del fabbisogno appositamente aggiornata a norma dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 165/2001, tenuto anche conto dei pro-

cessi di riorganizzazione in corso in attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi da 404 a 416, e da 440 a 445 della legge 296/2006, per le amministrazioni ivi indicate;

il decreto-legge 4/2006 dispone che i datori di lavoro pubblici possono ricorrere, in particolare, ai contratti a tempo determinato, solo per esigenze «temporanee ed eccezionali» e previo esperimento di procedure inerenti all'assegnazione temporanea di personale;

come già diffusamente sottolineato nella circolare n. 3 del 2006 del Ministro per la funzione pubblica, il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato non corrisponde alla necessità di fare fronte ad esigenze temporanee delle amministrazioni ma nelle situazioni oggetto della stabilizzazione prevista dalla legge finanziaria per l'anno 2007 di fatto si è utilizzato in comprovate esigenze permanenti dell'amministrazione;

la finalità delle disposizioni di cui al comma 519, le quali, come ricordato intervengono a sanare una situazione di fatto creatasi in conseguenza di un utilizzo improprio delle tipologie di lavoro flessibile da parte delle pubbliche amministrazioni e, trattandosi di assunzione riservata e non aperta, si ritiene che si debba prescindere, al riguardo, dal principio del previo esperimento delle procedure di mobilità e dalla procedura di cui all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo 165/2001, cui si deve dar corso obbligatoriamente quando si bandiscono concorsi pubblici che garantiscono l'adeguato accesso dall'esterno in ossequio ai principi sanciti dalla costante giurisprudenza della Corte costituzionale sul tema;

le disposizioni contenute nella legge finanziaria per l'anno 2007 sono finalizzate a sanare situazioni non in linea con le norme sopra richiamate e con la normativa previgente, in quanto molte amministrazioni hanno stipulato diversi contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, peraltro spesso con i medesimi lavoratori, per far fronte ad esigenze durature che non potevano essere soddisfatte, ad esempio, con processi di riqualificazione o riconversione essendo le amministrazioni sotto organico;

l'articolo 2077 del codice civile in materia di efficacia del contratto collettivo sul contratto individuale afferma che i contratti individuali di lavoratori appartenenti alle categorie cui il contratto collettivo stesso si riferisce devono uniformarsi alle disposizioni;

le clausole difformi dei contratti individuali preesistenti o successivi al contratto collettivo sono sostituite di diritto da quelle del contratto collettivo, salvo che contengano speciali condizioni più favorevoli ai prestatori di lavoro (articolo 1339);

allo stato dei fatti si è in presenza di un vero vuoto legislativo o meglio ad una lacuna interpretativa, restrittiva, letterale delle norme e non logico sistematica, senza tener presente né il tessuto sociale del Paese né il contesto storico-culturale;

la legge finanziaria deve conciliare da una parte il contenimento della spesa pubblica e dall'altra la crescita economico-sociale legata ai salari che, agendo da moltiplicatore del reddito, porterebbe alla ripresa economica;

la maggior parte degli enti e delle pubbliche amministrazioni, avendo la direttiva di contenere le spese in ragione di minori trasferimenti finanziari a livello centrale, sarebbe costretta proprio a tagliare le spese, quindi i precari;

la legge finanziaria in materia di stabilizzazione di personale precario fa riferimento ad amministrazioni che non hanno le risorse necessarie per fronteggiarla per cui è sorta la necessità dell'istituzione del «Fondo per il Precariato»;

esisterebbe la possibilità di trasformazione dei contratti a tempo determinato in essere mantenendo lo stesso livello d'inquadramento e il medesimo corrispettivo economico a fronte delle stesse mansioni svolte;

la natura delle disposizioni di cui si tratta può essere considerata derogatoria rispetto alle normali procedure di assunzione, in quanto è finalizzata a sanare le situazioni sopra descritte;

l'apposizione del termine di scadenza del contratto a tempo determinato risulta da atto scritto e l'istituto della proroga non comporta novazione né giuridica né economica al contratto stesso, ma solo uno spostamento in avanti della sua scadenza;

la proroga, qualora intervenga fra i contraenti di un contratto di lavoro in corso di esecuzione, la stessa non costituisce novazione di rapporto né può comportare per il lavoratore peggioramenti di trattamento economico-normativo, visto che la condizione di precario sarà sanata solo al completamento della stabilizzazione;

l'Agenzia per i Servizi sanitari regionali dispone di fondi propri atti a stabilizzare il personale precario con contratto a termine in quanto ha fatto fronte, nonostante la pianta organica fosse capiente, a esigenze permanenti dell'amministrazione col solo personale precario,

si chiede di sapere:

in quale modo l'Agenzia per i Servizi sanitari regionali sottoposta a vigilanza diretta del Ministero della salute, della Corte dei conti, del Ministero dell'economia e delle finanze e da Commissione ispettiva, possa non rispettare la legge finanziaria per quanto concerne i costi degli incarichi di collaborazione e consulenza esterni;

per quale motivo non venga rispettato l'istituto della proroga dei contratti a termine oggetto di stabilizzazione;

per quale motivo vengano tenuti e applicati pareri «di comodo» di funzionari della funzione pubblica e dell'ARAN a danno dei lavoratori mentre quelli a favore non vengano presi in considerazione;

per quale motivo di fatto nessun organo di controllo e lo stesso Ministero vigilante non abbiano mai rilevato le anomalie contrattuali contenute nella deliberazione n. 198/2001 e seguenti, in materia di personale, determinando il proliferare di vertenze da parte dei dipendenti anche alla luce di quanto rilevato dai pareri espressi dal Ministero dell'economia e delle finanze prot. 81507 del 1° luglio 2004 e dall'ufficio legislativo del

gabinetto del Ministro della salute prot. n. gab/7193-p/i4da/s-i4da3 del 28 luglio 2004.

(4-02352)

(11 luglio 2007)

RISPOSTA. – In merito ai quesiti contenuti nell'interrogazione parlamentare, e sulla base degli elementi acquisiti presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali si forniscono le seguenti precisazioni.

a) Incarichi di collaborazione e consulenza.

L'Agenzia ha la possibilità di avvalersi, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, così come modificato dall'articolo 2 della legge 28 marzo 2001, n. 129, e dell'articolo 20 del proprio Regolamento, di esperti e consulenti esterni entro un limite numerico pari a dieci unità.

L'Agenzia, al fine di colmare le carenze di professionalità necessarie a fronteggiare il progressivo ampliamento e la maggiore complessità delle competenze ad essa attribuite, ha dovuto affidare a soggetti esterni lo svolgimento di proprie attività istituzionali, attraverso il conferimento, entro il suddetto limite numerico, di incarichi aventi natura di collaborazione coordinata e continuativa, a motivo sia dell'oggetto degli incarichi medesimi, ossia lo svolgimento di attività istituzionali dell'Ente, sia del potere di direzione che compete all'Agenzia, e più precisamente al suo Direttore, nei riguardi delle attività affidate ai propri consulenti.

Tale categoria di incarichi – così come ampiamente precisato dalla Corte dei Conti (delibera n. 6 del 15/2/2005 delle Sezioni riunite in sede di controllo) – non rientra in quanto previsto nell'articolo 1, comma 11, della legge 30/12/2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), poiché gli incarichi sono finalizzati a corrispondere a esigenze ordinarie ed istituzionali della struttura amministrativa.

La continuità della prestazione ed il potere di direzione dell'Amministrazione collocano tale categoria di incarichi in una posizione intermedia fra il lavoro autonomo ed il lavoro subordinato e, come tale, al di fuori del limite di spesa disposto dalla norma sopracitata.

L'Agenzia, inoltre, ha evidenziato come i limiti di spesa previsti dalle vigenti normative siano stati, nel tempo, costantemente e scrupolosamente rispettati.

b) Per quale motivo non venga rispettato l'istituto della proroga dei contratti a termine oggetto della stabilizzazione.

Il personale in servizio presso l'Agenzia, possibile destinatario delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo unico, comma 519 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, è attualmente titolare di contratti di lavoro a tempo determinato che prevedono particolari condizioni economiche che non hanno consentito all'Ente l'applicazione dell'istituto della proroga, dal momento che tale istituto consente la sola modifica del ter-

mine di conclusione di un rapporto, lasciando invariata ogni altra previsione.

L'articolo 20, comma 2, del Regolamento dell'Agenzia (approvato con Decreto interministeriale del Ministro della sanità, di concerto con il Ministero per la funzione pubblica e con il Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica del 31 maggio 2001), prevede che il trattamento normativo ed il trattamento economico spettante al personale assunto con contratti a termine siano determinati con provvedimento del Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore dell'Agenzia, sulla base di quelli previsti per le corrispondenti qualifiche funzionali del personale di ruolo, con un incremento economico del trenta per cento.

In data 25 ottobre 2001 (deliberazione n. 198) il Consiglio di Amministrazione ha determinato il trattamento economico fondamentale spettante al personale assunto a tempo determinato con contratti di lavoro di diritto privato, stabilendo che fosse commisurato alla posizione economica apicale della categoria di riferimento (B4, BS4, C4, D4, DS4) del personale di ruolo, incrementato del trenta per cento.

Pertanto, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo unico, comma 519, della legge n. 296/2006, e tenuto conto delle predette particolarità, si è ritenuto opportuno procedere per ciascuna unità di personale alla sottoscrizione di una integrazione del contratto originario, assicurando, sino al perfezionamento della procedura:

la continuità soggettiva del contratto di lavoro (prosecuzione del rapporto di lavoro senza alcuna soluzione di continuità);

la conservazione della posizione economica posseduta alla data del 1° gennaio 2007, in quanto, attesa anche la continuità assicurata, la stessa è stata valutata come espressione della professionalità acquisita;

la conservazione, non oltre la data di scadenza del contratto originario, della citata quota di incremento del trattamento economico fondamentale.

La proroga dei contratti, infatti, avrebbe comportato il permanere di trattamenti economici fondamentali più elevati di quelli fissati dal contratto collettivo nazionale, in aperto contrasto con l'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale dispone che i trattamenti economici fondamentali siano definiti esclusivamente nell'ambito della contrattazione nazionale.

L'Agenzia ha ritenuto di non procedere alla proroga dei contratti in essere, poiché tale istituto, consentendo quale unica modifica il differimento del termine di conclusione del rapporto di lavoro (in tal caso *sine die*), avrebbe comportato il mantenimento di livelli retributivi (trattamento fondamentale incrementato del 30% del suo importo) in contrasto sia con il vigente CCNL, sia con il Decreto legislativo citato, attivando inoltre una disparità di trattamento con il restante personale di ruolo, in considerazione del venir meno della temporaneità del rapporto di lavoro.

Infatti nella sottoscrizione integrativa dei contratti è stato eliminato ogni elemento in contrasto con le disposizioni contenute nel CCNL del

comparto del Servizio Sanitario Nazionale, nel cui ambito il personale medesimo ha presentato nello scorso mese di maggio specifica richiesta di stabilizzazione.

c) Per quale motivo vengano tenuti in considerazione pareri «di comodo» di funzionari del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'ARAN, a danno dei lavoratori, mentre quelli a favore non vengano presi in considerazione.

Le problematiche di applicazione delle norme riguardanti il personale e l'ampio ricorso alla formulazione di quesiti sono derivate all'Agenzia esclusivamente dalle particolarità sopra evidenziate (legge n. 129/2001, articolo 20 del Regolamento ASSR e Deliberazione consiliare n. 198/2001); ad esempio, la conservazione della posizione economica posseduta (B4, C4, D4) dal personale destinatario delle procedure di stabilizzazione – di cui al precedente punto b) – è stata adottata dall'Agenzia a seguito di un parere espresso dal Ministero dell'economia e delle finanze con nota del 24 aprile 2006.

In merito all'affermazione che l'Agenzia terrebbe in considerazione solo pareri sfavorevoli al personale trascurando i pareri favorevoli, l'Ente ha smentito che tale circostanza corrisponda alla realtà.

d) Per quale motivo nessun organo di controllo e lo stesso Ministero vigilante non abbiano mai rilevato le anomalie contrattuali contenute nella deliberazione n. 198/2001.

In ordine a tale circostanza, l'Agenzia ha sottolineato che i nuovi Organi, insediatisi a marzo 2007, hanno proceduto nello scorso mese di luglio alla correzione delle «anomalie» contenute nella deliberazione consiliare n. 198/2001, le quali, peraltro, derivano proprio dal Regolamento dell'Agenzia, approvato con Decreto interministeriale del 31 maggio 2001.

Il Sottosegretario di Stato per la salute

GAGLIONE

(6 dicembre 2007)

TOMASSINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel marzo 2006 è emerso uno scandalo, con risvolti penali ed amministrativi, relativo all'emissione di visti a cittadini provenienti da Paesi ad alto rischio per la presenza di cellule terroristiche come il Libano e l'Albania;

tali visti furono emessi dalla Console di Honduras in Milano, sig.ra Lizzette Hernandez Pozzi, in violazione delle procedure e normativa previste;

tali visti hanno permesso l'entrata nel suolo centro-americano di persone provenienti da Paesi sensibili, provocando di conseguenza grave

conflitto con le autorità locali e con le autorità e rappresentanze politiche degli Stati Uniti d'America;

la sig.ra Pozzi è stata autrice di una grave inadempienza emettendo e rinnovando passaporti honduregni, per mezzo posta, senza che verificasse l'attendibilità del documento nonché le generalità del richiedente;

l'Ambasciatore di Roma pertanto, in un primo momento, ha provveduto a sospendere, a tempo indeterminato, l'emissione e rinnovo di passaporti e visti al Consolato di Milano;

su tali vicende il 6 marzo 2007 è stata presentata dall'interrogante l'atto di sindacato ispettivo 4-01460 nel quale si chiedeva al Ministro degli affari esteri di adottare le misure necessarie al fine di destituire dal suo incarico la sig.ra Lizzette Hernandez Pozzi;

il Ministro nella risposta alla suddetta interrogazione informava che la sig.ra Pozzi aveva cessato dalle proprie funzioni di Console generale a Milano il 2 gennaio 2007 e che era stata nominata nuovo Console la sig.ra Lilian Aida Aguilar Gonzales a partire dalla stessa data;

considerato che:

la sig.ra Pozzi durante il periodo della sua destituzione non ha consegnato il *carnet* da Console, le targhe del Corpo diplomatico (CD) e del Corpo consolare (CC), infrangendo le leggi relative sulle relazioni diplomatiche e si è resa colpevole di un grave illecito per usurpazione di carica continuando a presentarsi in qualità di Console di Honduras;

si apprende con sgomento che la sig.ra Pozzi è stata rinominata Console generale della Repubblica di Honduras in Milano in sostituzione della sig.ra Gonzales;

per quanto concerne la procedura di nomina di un Console si rammenta che, in base alla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, la proposta di nomina deve essere inoltrata per via diplomatica ed avere l'assenso del Ministero degli affari esteri italiano,

si chiede di sapere:

se la notizia della rinomina della sig.ra Lizzette Hernandez Pozzi a Console generale della Repubblica di Honduras in Milano in sostituzione della sig.ra Lilian Aida Aguilar Gonzales corrisponda al vero;

se la procedura di nomina abbia rispettato le disposizioni previste dalla Convenzione di Vienna;

in caso affermativo, per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia acconsentito a tale rinomina pur essendo a conoscenza delle gravi ragioni che avevano portato alla destituzione dall'incarico della sig.ra Pozzi;

se non ritenga opportuno adottare le misure necessarie al fine di evitare che incarichi diplomatici così delicati vengano affidati a persone non idonee e già macchiate per aver adottato atti illegittimi.

(4-02807)

(3 ottobre 2007)

RISPOSTA. - L'Ambasciata dell'Honduras ha richiesto con Nota verbale del 24 settembre 2007 l'*exequatur* per la signora Lizzette Hernandez

Kattan de Pozzi comunicando che essa era stata nominata con decorrenza del 30 luglio 2007, Console generale della Repubblica di Honduras a Milano, con circoscrizione su Lombardia e Veneto.

La signora Hemandez Kattan de Pozzi aveva peraltro già rivestito la carica di Console a Milano dall'8 gennaio 2003 al 2 gennaio 2007, data in cui aveva cessato dall'incarico, come da Nota verbale dell'Ambasciata dell'Honduras del 9 gennaio 2007.

La nuova domanda avanzata dall'Ambasciata, peraltro, presentava alcune irregolarità.

Con Nota verbale di questo Ministero del 5 ottobre 2007 è stato comunicato all'Ambasciata di Honduras che essa non è stata pertanto per il momento accolta, in attesa delle necessarie verifiche.

Si assicura, infine, che il Ministero degli affari esteri vigila con il massimo scrupolo sulla correttezza delle procedure di accreditamento dei Consoli stranieri in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DI SANTO

(11 dicembre 2007)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

le iniziative intraprese dal Ministro in indirizzo hanno sortito effetti positivi in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro, come dimostrato dai dati relativi ai controlli sui cantieri edili. In sei mesi le verifiche hanno permesso di far emergere un «esercito» di oltre 50.000 lavoratori «in nero», sconosciuti tanto all'INPS quanto all'INAIL, poiché impiegati senza la stipula di un contratto, senza alcun controllo di sicurezza, e senza il versamento dei contributi pensionistici;

lo stesso Ministro evidenzia la gravità della situazione, non solo perché da essa si originano il diffusissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle cosiddette «morti bianche», in merito ai quali alcuni provvedimenti sono già stati presi, ma anche perché tale situazione è causa di concorrenza sleale tra le imprese e quindi di inefficienze economiche;

emerge a questo punto l'esigenza di continuare nell'indispensabile opera di verifica e accertamento della legalità e delle condizioni di sicurezza in tutti i settori economici e produttivi, potenziando le strutture preposte ai controlli e definendone l'auspicabile coordinamento territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno provvedere all'immissione in ruolo di tutte le unità risultate idonee ai concorsi per complessivi 795 posti di ispettori del lavoro, di cui all'articolo 1, comma 544, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per il 2007), e non soltanto delle 300 unità previste nello stesso comma.

(4-01626)

(27 marzo 2007)

RISPOSTA. – Sin dal suo insediamento il Governo, in coerenza ed in attuazione del programma, ha posto il tema della lotta al lavoro nero ed irregolare e della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro al centro della propria azione strategica.

Sono tre i fronti nei quali si è già intervenuti: lotta al sommerso, potenziamento dei servizi ispettivi, riorganizzazione della normativa in materia di salute e sicurezza.

Per quanto riguarda, in particolare, il servizio ispettivo, si fa presente che è intenzione di questo Ministero valorizzare al massimo l'attività di vigilanza effettuata dagli ispettori del lavoro e dai Nuclei dei carabinieri incardinati negli uffici periferici del Ministero, in sinergia con gli organi ispettivi degli enti previdenziali e delle altre amministrazioni.

Sono state avviate da tempo, infatti, una serie di azioni mirate alla crescita, in termini di professionalità, del personale già in forza presso le sedi del Ministero e ad un aumento dei contingenti di idoneo personale, per il rafforzamento e la valorizzazione dei servizi ispettivi.

In tale ambito sono stati emanati bandi per 795 ispettori del lavoro e 75 ispettori tecnici destinati alle strutture territoriali (Direzione regionali e provinciali del lavoro), già conclusi, con l'immissione in servizio della totalità dei candidati vincitori, e anche degli idonei per i posti resisi disponibili per rinunce nel frattempo intervenute.

Nell'ambito della valorizzazione delle professionalità dell'area della vigilanza, sono stati portati a termine processi di riqualificazione per il personale per i profili di accertatore del lavoro, ispettore del lavoro, ispettore del lavoro coordinatore e ispettore tecnico coordinatore, anche questi da impegnare per potenziare la vigilanza.

Inoltre, la legge finanziaria 2007 al comma 544 ha autorizzato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale all'immissione in servizio fino a 300 unità di personale risultato idoneo al concorso per 795 ispettori e all'immissione nei ruoli di destinazione finale e al conseguente adeguamento delle competenze economiche, del personale in servizio risultato vincitore ovvero idoneo nei relativi percorsi di riqualificazione.

Dal 2 luglio 2007, pertanto, sono stati assunti n. 241 nuovi ispettori e trattandosi di procedure regionali, i candidati risultati idonei sono stati assegnati alle sedi provinciali e regionali utilizzando un criterio sostanzialmente proporzionale rispetto ai singoli bandi di concorso.

Per le regioni per le quali non vi erano, alla data del bando di concorso, posti disponibili non è stata attivata alcuna procedura concorsuale.

L'inserimento dei nuovi ispettori del lavoro ha reso possibile una moderata mobilità del personale già in servizio, che ha consentito una corrispondente attenzione rivolta alle esigenze delle regioni del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la possibilità di un ulteriore potenziamento dell'attività ispettiva si fa presente che l'impegno dell'Amministrazione si è concretizzato con l'emanazione della legge n. 123 del 2007, in vigore dal 25 agosto 2007, che all'articolo 4, comma 4 a), ha stanziato le risorse necessarie per le finalità di cui alla lettera a) del comma 544 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 «finanziaria 2007».

Il successivo articolo 12, al comma 1 della predetta legge n. 123 del 2007, inoltre, autorizza ulteriori assunzioni per l'anno 2008 nel numero massimo di 300 unità di personale risultato idoneo dei concorsi a 795 posti di ispettore del lavoro e a 75 posti di ispettori tecnici banditi rispettivamente il 15 e il 16 novembre 2004.

Al comma 2 del medesimo articolo, in connessione con le predette immissioni, sono autorizzate le spese relative all'incremento delle attività ispettive, all'aggiornamento, alla formazione, alle attrezzature, nonché per i buoni pasto, per le missioni e per il lavoro straordinario.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

MONTAGNINO

(7 dicembre 2007)
